

LO SCARPONE

ANNO 59 - NUOVA SERIE N. 20

16 NOVEMBRE 1989



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

ADDIO KUKUCZKA

La morte sul Lhotse
del grande alpinista



SCUOLE

L'esplorazione speleo
incontra l'alpinismo



PAGINE JUNIOR

I primi appigli
di Gian Carlo Grassi



AMBIENTE

Val Codera:
dissesti e dissensi



SCIALPINISMO

Gli itinerari
sulle carte svizzere



24 GRUPPI SPELEO IMPEGNATI
APPENNINO: L'OPERAZIONE CORNO D'AQUILIO

L'ALTA VIA NELLE GAMBE E NEL CUORE

La prima, la più nota, forse la più classica delle «Alte Vie» è da due anni teatro delle «imprese», modeste ma avvincenti, dell'Alpinismo Giovanile della Sezione di Conegliano. Ed è certamente l'iniziativa che, per varie ragioni, riscuote più successo rispetto alle altre proposte, anch'esse di buon livello. Il perché è molto semplice: verso i 14 anni, come ben sa chi si occupa dei giovani, cala l'interesse per le «solite gite», per i raduni, magari anche per i campeggi in montagna. I giovani desiderano, a questo punto, intraprendere nuove e più qualificanti attività, spesso rischiano anche di strafare o di commettere pericolosi errori, ma ci provano. A volte seguono, in alternativa, filoni di interessi che li portano inevitabilmente in altri campi, non sempre ugualmente importanti e formativi. Così... con la montagna è chiuso!

Questo avviene perché il giovane desidera misurarsi con se stesso e con gli altri; vuole, sia pure inconsciamente, essere più direttamente coinvolto nelle iniziative che gli si propongono. Chiede, in pratica, di essere «protagonista», secondo il dettato del Progetto Educativo del CAI, anche se non ne conosce enunciati e contenuti.

E a conferma dell'interesse per «cose più impegnative» sta il fatto che alcuni dei giovani partecipanti all'iniziativa di cui si parla hanno già partecipato (ed altri parteciperanno ai 16 anni) ai Corsi Sezionali di Scialpinismo, oppure di Introduzione all'Alpinismo.

Nell'intento di dare, possibilmente, ai ragazzi quel «qualcosa in più e diverso» che essi chiedono, sono stati organizzati due trekking in montagna nel corso dei quali i gruppi (costituiti da 10/12 ragazzi e da 3/4 accompagnatori ed operatori sez.) hanno percorso i tratti dell'Alta Via n. 1 delle Dolomiti compresi tra i Passi Cimabanche e Giau (nell'88) e tra questo e Passo Duran (nell'89).

Qualche dato tecnico (per i due anni): n. 10 tappe; 6500 m. di dislivello in salita; 50 ore di effettivo cammino; 15 i rifugi interessanti; massima quota 2750 m.

Chi conosce l'Alta Via n. 1 sa che si tratta di un magnifico percorso che, pur presentando in taluni tratti le attrattive dell'Alta Montagna, non ha di essa gli obiettivi pericolosi, almeno per chi intraprende la traversata con preparazione ed equipaggiamento adeguati.

Ma nei periodi in cui i nostri giovani hanno compiuto il percorso ci sono state (quest'anno in modo particolare) giornate proibitive per le condizioni ambientali ed atmosferiche; leggasi pioggia torrenziale, fango, nebbia, freddo ed ancora neve.

Questi fattori, in sé apparentemente negativi, hanno ancora più motivato i ragazzi alla frequentazione della montagna (bella sempre, ma spesso... scomoda e dura!) ed alla pratica dell'escursionismo alpino, sia pure di un certo impegno.

Perché Alpinismo non è solo quello che comporta esercizi acrobatici, elevato tecnicismo, sofisticate attrezzature, sforzi sovrumani, temerarie esposizioni e chi più ne ha più ne metta (esibizionismo compreso, almeno per certa gente), ma anche quello che costituisce scuola di vita e di spiritualità attraverso l'impegno fisico, la solidarietà e l'amicizia, la contemplazione delle bellezze del Creato, la conoscenza ed il rispetto della natura Alpina.

Per queste ragioni crediamo che la nostra, pur non originale iniziativa, costituisca un'utile occasione di crescita per i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, in preparazione — si spera — al futuro e definitivo inserimento nel CAI. E anche per chi, eventualmente, non resterà con noi, si sarà comunque trattato di una non inutile esperienza di socialità.

Tommaso Pizzorni
(CAI Conegliano)

E LA CHIAMANO AVVENTURA

L'avvocato Gianfranco Moroni di Varese segnala riservandoci ogni commento, un ritaglio del quotidiano «La Prealpina» del 12 settembre. Vi si racconta, in toni anacronisticamente epici, la scalata al Cervino di Piero Testori, presidente della Sezione alpinismo del Cral dell'Istituto bancario varesino. Leggiamo così che «il quarantovenne alpinista di Gavirate (Testori) e Caudot (la guida) si apprestano ad affrontare un'avventura che potrebbe consacrare definitivamente lo scalatore tra i grandi dell'alpinismo del nostro paese» e che «da quota Tremila, Testori e Caudot lasceranno la compagnia del fedelissimo Ossola per affrontare il tratto più difficile dell'ascensione che prevede anche passaggi di quarto grado». Che cosa aggiungere? La scalata del Cervino che oggi è alla portata di chiunque abbia una discreta preparazione, «piede fermo» e assenza di vertigini, torna a essere un'avventura mitica come se questa breve cronaca fosse stata scritta ai tempi di Whimper. La montagna, per chi non abbia dimestichezza (e i giornalisti in genere sembrano praticamente refrattari all'argomento), rappresenta pur sempre un'entità enorme e misteriosa, un gigante soprannaturale che si vince con il coraggio e lo sprezzo del pericolo.

Francesca Tondi
(CAI Milano)

LA MADONNA DEL CARMELO

Nei pressi di Cefalù, a Caltavuturo, abbiamo aperto quest'estate una via D+/TD— nella bella parete della Rocca di Sciarra. La via è stata chiamata «La madonna del Carmelo».

La salita è avvenuta infatti in occasione di tale festa, il 10 e 11 luglio, e non ci risulta che mai arrampicatori siano stati chiamati a esibirsi pubblicamente su questa parete che incombe sull'abitato. In tale circostanza siamo stati ospitati per sei giorni, pur senza essere dei protagonisti dell'arrampicata (anzi, ci consideriamo due alpinisti imberbi, pur se di belle speranze).

Paolo Vignolo e Marco Bisi
(Sezione Liguria)

UNA VORAGINE D'AMICIZIA

Desidero ringraziare di cuore come responsabile del gruppo ACTI-MONTAGNA, della sottosezione CAI Torino e del CRAL/CRT i responsabili della sezione SAS (Società Adriatica di Speleologia) che hanno ospitato Eliana Cerutti (Vicerespabile) e il sottoscritto per due giorni facendoci vedere una voragine attrezzata che scende fino a 329 metri. Sul fondo si trova una tenda rosa con la scritta Società Adriatica di Speleologia, che contiene pesi per immersione, canotti, per i lavori scientifici svolti in questa cavità.

Questo meraviglioso gruppo di amici oltre ad avere primati di discese oltre i 1.000 metri, appartiene al gruppo soccorso in grotte; han-

no un animo buono e semplice tanto da offrirci due giorni indimenticabili, senza alcuna contropartita, a parte il desiderio, penso, di far conoscere a due amici di Torino, che intendono, tra le altre attività, curare la speleologia, un meraviglioso mondo sotterraneo.

Questo percorso scende con una successione di pozzi a 329 metri di profondità fino al letto del fiume Timavo: oggi è una comoda via ferrata, vi possono accedere però solo gruppi e sottosezioni CAI o speleologiche, chiedendo le chiavi al gruppo «Società Adriatica di Speleologia». (tel. 040-69047).

Lodovico Marchisio
presidente sottosezione CRAL/CRT (TO)

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 -
72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax»)-
72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanolini

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina Jerzy Kukuczka, il grande alpinista polacco recentemente scomparso.

SEGRETERIA GENERALE**Oggetto: Polizza Infortuni — Estensioni
Circolare n. 50/89**

Alle Sezioni, Sottosezioni, Convegni ed Organi Tecnici Periferici del CAI.

Si informa che la copertura assicurativa INFORTUNI, sinora attivata per gli istruttori ed allievi delle scuole e/o corsi del CAI, viene estesa ai partecipanti alle attività sottoelencate, in adempimento delle aspettative evidenziate dalle sezioni durante le apposite riunioni operative tenutesi nel corrente anno.

**1. GITE, ESCURSIONI, CAMPEGGI organizzati dai destinatari della circolare.
MASSIMALI E PREMI.**

Gli infortuni subiti dai partecipanti alle suddette attività, soci o non soci del CAI, sono coperti con i seguenti massimali per persona:

- a) caso morte L. 50.000.000 (cinquantamiloni);
- b) caso invalidità permanente L. 50.000.000 (cinquantamiloni);
- c) rimborso spese di cura rese necessarie da infortunio L. 1.000.000 (unmilione).

Premio finito per ogni giornata e per ogni persona = L. 1.300.

MODALITÀ DI ACCESSO ALLA COPERTURA.

I destinatari della circolare che intendano assicurare i partecipanti alle suddette attività devono trasmettere alla Sede Legale la richiesta di copertura assicurativa esclusivamente tramite lettera raccomandata da effettuarsi entro le ore 24.00 del giorno precedente l'attività organizzata; di conseguenza verrà addebitato ai richiedenti il costo del premio da corrispondere in base al numero di persone indicate nella raccomandata. Si precisa che la copertura assicurativa vale per le persone di età non superiore ai 75 anni.

Nella richiesta dovranno comparire:

- Tipo di attività: es. gita alpinismo giovanile, escursione su ghiacciaio, ecc.
- Data delle giornate durante le quali si desidera la copertura (non interessa la località o la meta dell'attività)
- Elenco nominativo dei partecipanti, solo quando l'attività è di durata superiore ai due giorni.

N.B. Qualora l'attività abbia la durata di una o due giornate è sufficiente indicare il solo numero dei partecipanti. In caso di incidente, alla denuncia da trasmettere alla Sede Legale, dovrà però essere allegato l'elenco completo dei partecipanti, sottoscritto dal responsabile dell'attività e dal presidente di sezione o dell'Organo Tecnico Periferico (leggi Commissioni regionali o interregionali) da cui dipende l'organizzazione.

CONDIZIONI PARTICOLARI.

La garanzia è prestata anche per il viaggio di andata e ritorno utilizzando mezzi pubblici o autobus da noleggio, con esclusione di «aerei» ed autovetture private.

Per altre garanzie particolari vale quanto previsto dalla polizza infortuni istruttori ed allievi.

Si precisa che l'assicurazione vale per il Mondo intero, con inclusione delle zone inesplorate o desertiche.

**2. MANUTENZIONE SENTIERI, OPERE ALPINE, RIFUGI E LAVORI DI APPRONTAMENTO CAMPEGGI.
MASSIMALI E PREMI.**

Gli infortuni subiti dai partecipanti ai suddetti servizi, soci o non soci del CAI, sono coperti con i conseguenti massimali per persona:

- a) caso morte L. 50.000.000 (cinquantamiloni);
- b) caso invalidità permanente L. 50.000.000 (cinquantamiloni);
- c) rimborso spese di cura rese necessarie da infortunio L. 1.000.000 (unmilione).

Premio finito per ogni giornata e per ogni persona = L. 1.300.

MODALITÀ DI ACCESSO ALLA COPERTURA.

I destinatari della circolare che intendano assicurare i partecipanti ai suddetti servizi devono trasmettere alla Sede Legale la richiesta di copertura assicurativa esclusivamente tramite lettera raccomandata da effettuarsi entro le ore 24.00 del giorno precedente l'inizio del servizio/i; di conseguenza verrà addebitato ai richiedenti il costo del premio da corrispondere in base al numero di persone indicate nella raccomandata. Si precisa che la copertura assicurativa vale per le persone di età non superiore ai 75 anni.

Nella richiesta dovranno comparire:

- Tipo del/i servizio/i organizzati;
- Durata del servizio;
- Elenco nominativo delle persone addette al servizio/i.

CONDIZIONI PARTICOLARI.

La garanzia comprende anche l'uso di mezzi pubblici e privati (autovetture, furgoni, ecc.) esclusi i mezzi aerei.

La garanzia è prestata anche per infortuni dovuti all'uso di speciali attrezzature necessarie per l'esecuzione dei servizi indicati (es. Disboscatori, percussori, trapani, ecc.).

Rimangono ferme le altre condizioni particolari, previste dalla polizza istruttori e allievi, non espressamente derogate.

**3. RIUNIONI ASSEMBLEE DELEGATI, CONVEGNI, CONGRESSI, COMITATI COORDINAMENTO, DELEGAZIONI REGIONALI, O.T.P.
MASSIMALI E PREMI.**

Gli infortuni subiti dai partecipanti alle riunioni in oggetto sono coperti con i conseguenti massimali per persona:

- a) caso morte L. 100.000.000 (centomiloni);
- b) caso invalidità permanente L. 100.000.000 (centomiloni);
- c) rimborso spese di cura necessarie da infortunio L. 1.000.000 (unmilione).

Premio finito per ogni giornata e per ogni persona = L. 2.000.

MODALITÀ DI ACCESSO ALLA COPERTURA.

I destinatari della circolare che intendano assicurare i partecipanti alle suddette riunioni devono trasmettere alla Sede Legale la richiesta di copertura assicurativa esclusivamente tramite lettera raccomandata da effettuarsi entro le ore 24.00 del giorno precedente l'inizio del viaggio da intraprendere per partecipare alla riunione; di conseguenza verrà addebitato ai richiedenti il costo del premio da corrispondere in base al numero di persone indicato nella raccomandata. Si precisa che la copertura assicurativa vale per le persone di età non superiore ai 75 anni.

Nella richiesta dovranno comparire:

- Data e tipo della riunione;
- Elenco nominativo dei partecipanti.

CONDIZIONI PARTICOLARI.

La garanzia comprende anche l'uso di mezzi pubblici e privati, compresi aerei, per i viaggi di andata e ritorno dalla residenza alla località fissata per la riunione.

Rimangono ferme le altre condizioni particolari previste dalla polizza infortuni istruttori ed allievi.

N.B. Sul prossimo numero del notiziario sarà pubblicata la modulistica relativa alle richieste di copertura.

Milano, 31 ottobre 1989

Il Segretario Generale (f.to Gabriele Bianchi)

SCUOLE**L'ATTIVITÀ DELLA S.N.S. NELLE DOLOMITI E A COSTACCIARO****L'ESPLORAZIONE SPELEOLOGICA
«INCONTRA» L'ALPINISMO**

Dal 26 agosto al 2 settembre si è tenuto a Pian degli Schiavanais al Passo Sella un corso di aggiornamento per Istruttori e Istruttori Nazionali di Speleologia su «Esplorazione ed arrampicata in Grotta». Il corso per i temi che ha trattato si può definire storico perché è stato il primo contatto concreto fra la S.N.S. e le Scuole di Alpinismo. Il CAI di Bolzano, il Gruppo Speleo di Bolzano e la locale Scuola di Alpinismo hanno provveduto all'organizzazione (per altro perfetta) del corso inserendo molti momenti di arrampicata «classica» per sviluppare poi un approfondito confronto con le tecniche necessarie per l'esplorazione in grotta verso l'alto. Il corso diretto dall'INS-IA Enrico Foggiano ha messo in evidenza i punti di contatto e i problemi che si pongono quando l'esplorazione Speleologica si concentra nella risalita di grandi verticali in ambienti che oggettivamente presentano delle difficoltà nuove rispetto all'alpinismo. Le discussioni che si sono sviluppate dopo le esperienze concrete (effettuate anche alcune risalite all'interno della «Bigonda» magnifica grotta che si apre sotto l'Altopiano d'Asiago) sono servite a metter a punto, anche dal versante didattico, le manovre che in massima sicurezza permettono una risalita rapida ed efficace.

Trapani, fix e staffe sono ormai entrati nel bagaglio tecnico di tutti i Gruppi Speleologici, quest'aggiornamento ha voluto essere un punto fermo d'unione fra Speleologia e arrampicata.

L'esperienza si è dimostrata estremamente positiva nell'ottica di una sempre maggiore qualificazione del corpo docente della Scuola Nazionale di Speleologia. Il gruppo Speleologico di Bolzano si è detto pronto a riproporla per offrire ad un maggior numero di partecipanti la possibilità di un'aggiornamento così interessante. L'INS Bruno Calvan e l'istruttore nazionale di Speleologia e Alpinismo Max Gasser a nome di tutto il cor-



Nella foto lezione di arrampicata al Passo Sella durante il corso di aggiornamento per Istruttori e Istruttori Nazionali di speleologia: un corso «storico» che per la prima volta mette a confronto le tecniche specifiche di risalita in grotta e di arrampicata «classica»

po docente e staff organizzativo hanno espresso la piena soddisfazione per la riuscita del corso stesso.

Presso il «Centro nazionale di Speleologia» di Costacciaro si erano in precedenza svolti dal 7 al 13 agosto gli esami per Istruttori Nazionali di Speleologia. Hanno partecipato alla prova 6 candidati che alla fine dell'accertamento sono stati tutti ritenuti idonei all'acquisizione del titolo di INS. Franco Lambri, Enrico Dalla Zuanna, Marcello Papi, Daniele Mengozzi, Marco Menichetti, Max Gasser verranno proposti dal Direttore della S.N.S. alla Commissione Centrale per la Speleologia per la nomina ad istruttori Nazionali. Con questi nuovi INS l'organico della Scuola Nazionale si arricchisce e si adegua alle rinnovate esigenze didattiche che il mondo speleo esprime. I neo promossi essendo già inseriti come Istruttori nella Scuola hanno già una buona conoscenza dell'impegno e del lavoro che li aspetta. Particolare molto interessante, anche per gli sviluppi di collaborazione futuri, è la nomina di Max Gasser già Istruttore Nazionale di Alpinismo e membro della Commissione Centrale Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo.

Durante l'esame di accertamento ha fatto vi-

sita al Centro Nazionale di Speleologia il Presidente Generale Leonardo Bramanti che ha espresso apprezzamento per l'impegno espresso durante la prova d'esame. Bramanti ha anche visitato il C.N.S. e ovviamente, ha colto l'occasione per un'escursione nella grotta di monte Cucco. Con una semplice ma spontanea cerimonia la direzione del C.N.S. il Sindaco di Costacciaro, e altri Amministratori locali hanno espresso al Presidente Generale il ringraziamento per aver «eretto» Costacciaro a «Centro polifunzionale per la promozione delle ricerche carsiche, dell'alpinismo e dell'educazione naturalistica». Il Sindaco ha anche parlato di un progetto per la realizzazione di un museo nell'ottica della ormai prossima creazione del Parco di Monte Cucco.

Sergio Consigli
Direttore S.N.S.

NEL PROSSIMO NUMERO

Scuole di alpinismo e sci alpinismo: la relazione del presidente Giancarlo Del Zotto all'incontro congressuale di Tremezzo.

OPERAZIONE CORNO D'AQUILIO

O.C.A. non è il nome in codice di un'operazione di spionaggio internazionale né il tranquillo animale che popola o meglio popola i nostri stagni, bensì l'abbreviazione di: «Operazione Corno d'Aquilio».

L'O.C.A. è nata il 6 aprile 1988 dalla volontà di 24 gruppi speleologici in rappresentanza di quasi tutte le regioni d'Italia, con l'obiettivo di organizzare uno studio interdisciplinare sulla grotta «Spluga della Preta» nonché della zona carsica circostante.

La grotta è conosciuta da sempre, e già dal 1925 centinaia di speleologi si sono avvicinati nell'esplorazione di questo abisso rimasto per diversi anni tra i più profondi del mondo.

I tentativi di quanti cercarono di realizzare uno studio sistematico ed approfondito su questo importante abisso, si sono finora infranti di fronte alle numerose difficoltà che caratterizzano la grotta: lunghi, stretti ed umidi meandri nonché profondi e bagnati pozzi (la profondità della grotta supera i -900 m.).

Per poter affrontare uno studio organico della cavità si è pertanto resa necessaria la costituzione di un'organizzazione, l'O.C.A., che coordinasse le ricerche di più gruppi. Gli obiettivi essenziali dell'operazione possono essere così riassunti: rilievo topografico, ricerche bio-speleologiche, studi di geologia, studi di idrologia, rilievo fotografico, ricerca esplorativa. Citiamo in ultimo ma solo per sottolinearne l'importanza la pulizia. Le spedizioni che nel passato si sono avviate nell'esplorazione hanno lasciato il loro «contributo» in rifiuti (corde, scalette, bottiglie di vetro, pile, carburante esausto ed ogni altro genere di immondizia) trasformando la grotta in una grossa pattumiera.

L'attività fino ad oggi svolta è la seguente:

1. **Pulizia.** Sono stati insaccati circa 2.600 kg di rifiuti e portati all'esterno n. 523 sacchi. Per questo pesantissimo e poco piacevole lavoro sono stati impiegati circa 400 speleologi provenienti da tutt'Italia. Sono stati inoltre recuperati materassi, reti, porte e cucine economiche gettate dal pozzo d'ingresso da locali che avevano scambiato la Spluga per la discarica comunale. Ci auguriamo che la maggiore sensibilità ecologica che apparentemente si rileva negli ultimi tempi impedisca il ripetersi di tali inquinamenti.

2. **Rilievo fotografico.** È stata documentata fotograficamente tutta la Preta classica; sono in via di completamento i rami di ultima esplorazione.

3. **Biospeleologia.** Ricercatori del Museo di Storia Naturale di Verona in collaborazione col Museo di Storia Naturale di Milano hanno spinto le loro ispezioni fino alla base del pozzo Bologna ad una profondità di circa -730 metri.

4. **Studi Geologici.** Sono stati effettuati campionamenti di sedimenti e rocce dal fondo (-990) al pozzo del Chiodo (-550) e da -300 m. all'ingresso. Stanno proseguendo, a ritmo serrato, le ricerche e gli studi geolo-

gici dell'area esterna circostante.

5. **Idrologia.** Campionature chimiche delle acque presenti in grotta eseguite fino al pozzo Ribaldone, nel ramo del vecchio Trippa e nelle vie nuove sono attualmente presso l'U.S.L. di Verona per le analisi. Sono inoltre state effettuate campionature batteriologiche sul pozzo del Chiodo e il pozzo Torino.

6. **Ricerca esplorativa.** È stato ispezionato il nuovo fondo senza però rilevare nessuna prosecuzione promettente; sono stati trovati nuovi pozzi paralleli al pozzo 108 e al pozzo 88 e due nuove vie, la prima fra sala Boegan e il pozzo sud ovest la seconda fra il pozzo del Chiodo e il pozzo Torino.

7. **Rilievo topografico.** Si sta ultimando la poligonale del ramo principale utilizzando strumenti di alta precisione.

8. **Pubbliche relazioni.** La RAI ha effettuato riprese televisive del recupero rifiuti, queste immagini sono già state trasmesse dalla Rete 3 negli spazi regionali, ma verranno replicate sulla rete nazionale.

TUTTI I PARTECIPANTI

Gruppi partecipanti alla Spedizione.
Gruppo Speleologico San Marco (VE), Gruppo Speleologico Opitergino (TV), Gruppo Speleologico Paleontologico Gaetano Chierici (RE), Gruppo Speleologico Malo (VI), Gruppo Speleologico CAI Verona (VR), Unione Speleologica Veronese (VR), Centro Ricerche Naturalistiche (VR), Gruppo Grotte «Solve» Belluno (BL), Gruppo Speleologico Bolzano (BZ), Gruppo Speleologico Pipistrelli (TR), Gruppo Alti Lessini (VR), Gruppo Speleologico Bolzaneto (GE), Gruppo Speleologico Padovano (PD), Gruppo Attività Speleologiche Veronesi (VR), Gruppo Speleologico Mantovano (MN), Gruppo Speleologico Lucchese (LU), Speleo Club Forlì (FO), Gruppo Speleologico Archeologico Livorno (LI), Gruppo Speleologico Fiorentino (FI), Gruppo Speleologico Emiliano (MO), Gruppo Speleologico Lavis (TN).

Partecipano inoltre numerosi collaboratori provenienti da Regioni diverse:
Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Alto Adige, Liguria, Puglia.

Si ringraziano le ditte ed organizzazioni che con materiale o somme di denaro hanno sostenuto questa iniziativa:

Repetto di Genova
Longoni Sport di Trento (distribuzione Corde Beal)
Alp Design di Gazzaniga (BG)
Fumagalli di Ponte Lambro (CO)
Amorini di Perugia
Avventura di Trieste
Federazione Speleologica Veneta
Barbasport di Rovagnate (CO)
Edelrid di Milano
Supermercato F.lli Cona di Fosse (VR)
Comune S. Anna d'Alfaedo (VR)
Pro loco Fosse (VR)
Comunità Montana Lessini (VR)

L'«Operazione Corno d'Aquilio 1988» gode del patrocinio della: **FSV (Federazione Speleologica Veneta)**, SSI (Società Speleologica Italiana), FIE (Federazione Italiana Escursionismo), Museo Civico Storia Naturale (VR) sarà impegno della Segreteria di coinvolgere altre Associazioni.

È stato allestito a Phantaspleo '89, la manifestazione ospitata il 14 ottobre al centro di Costacciaro, uno stand per la documentazione di tutte le attività finora svolte; un settore particolare era rivolto a chi ha dedicato le migliori energie alle esplorazioni passate. Tale realizzazione è stata patrocinata dalla Federazione Speleologica Veneta.

9. **Situazione finanziaria.** Ad oggi il bilancio dell'operazione porta un passivo di oltre 1,5 milioni. Questo debito si aggraverà poiché le numerose discese effettuate per la pulizia hanno deteriorato le corde che dovranno essere sostituite per evitare gravissimi incidenti.

Alla luce di questa situazione se non si potrà contare su nuovi aiuti esterni il lavoro fin qui svolto rischia di non essere completato. Sarebbe stupido veder volatilizzare tutto ciò per la mancanza di fondi.

per la spedizione
Operazione Corno d'Aquilio 88
Enrica Mattioli
Giandomenico Pasquale

PERDUTI E RITROVATI

■ Il 24 agosto è stata ritrovata una macchina fotografica sul sentiero 435 che scende dalla forcilla rossa della Croda da Lago (Dolomiti) il proprietario si metta in comunicazione con Rondolini Firenze 02-6106301 ore ufficio, CAI-Milano.

■ In data 20 agosto '89, sull'anticima sud della Piccola di Lavaredo all'uscita dello Spigolo Giallo (via Comici) è stata rinvenuta una macchina fotografica. Il proprietario può chiedere informazioni al seguente indirizzo: Scandolin Francesco - Via Pennacchi, 6 - Treviso - Tel. 0422-66759

VALORIZZARE IL TERRITORIO NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE



A cura del Centro Documentazione Trekking si è tenuta in ottobre a Torino la Conferenza nazionale sul turismo all'aria aperta, con lo scopo di raccogliere le esperienze di progetti già realizzati in materia dagli Amministratori pubblici. Si è trattato di un invito agli Amministratori di Comunità Montane e Province a valorizzare il proprio territorio con le varie forme di turismo all'aria aperta: escursionismo a piedi, ma anche a cavallo, in bicicletta e con gli sci. L'importanza del tema ha meritato un messaggio augurale del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

Tra i vari interventi, presieduti dall'On. Luigi Rossi di Montelera e coordinati dal Presidente del C.D.T. Piero Amighetti, va segnalato in particolare quello di Teresio Valsecia, che ha portato i saluti del Presidente Generale del CAI, Leonardo Bramanti. Valsecia ha parlato dell'importanza del Sentiero Italia, che collegando tutto il Paese, dalla Sardegna e dalla Sicilia fino all'arco Alpino, costituirà la linea unificatrice di una vasta rete di sentieri attraverso le valli più isolate: uno strumento fondamentale per questo nuovo Turismo all'aria aperta, che certamente contribuirà alla riscoperta di un ambiente che deve essere prima di tutto conosciuto per essere protetto.

Il Presidente della Commissione Ambiente della Camera, On. Giuseppe Botta, ha parlato della montagna come di una risorsa naturale preziosa che deve essere difesa e migliorata. A questo proposito ha citato la Legge sulla difesa del suolo che finalmente, dopo vent'anni di consultazioni, darà alle Comunità Montane la possibilità di incidere maggiormente sul territorio.

Il Turismo all'aria aperta, secondo Rossi di Montelera, sta assumendo grande importanza come risposta alle esigenze economiche delle regioni prive di altre risorse. Ma è anche una risposta «ecologica» ad una società che, ammalata di meccanicismo, ambisce spazi aperti dove poter ritrovare un modo di vivere più umano. A questo tipo di turismo quindi va riservato un capitolo a parte nella revisione della Legge Quadro sul Turis-

simo, che consenta alle Regioni di creare le strutture ricettive adatte.

Basta pensare, per fare solo un esempio, alle difficoltà di circolazione e di parcheggio che ancora oggi incontrano in Italia camper e roulotte. Per non parlare del trekking, che richiede, oltre alla manutenzione periodica dei sentieri, una ristrutturazione degli impianti ricettivi e la valorizzazione del patrimonio ambientale, non solo naturale ma anche artistico.

Il Presidente dell'UNCEM, Edoardo Martingano, ha messo in evidenza l'utilità della collaborazione con il C.D.T. Lavorare insieme infatti favorisce una visione di tipo ambientalista da parte delle Comunità Montane nelle decisioni e nelle scelte. Le difficoltà aumentano, certamente, ma danno frutti sicuramente migliori.

Particolarmente significative a questo riguardo sono apparse le relazioni degli Assessori al Turismo delle Comunità Montane Valle Maira e Valle Tiberina Toscana. La prima, dando impulso al miglioramento delle risorse umane con corsi per aspiranti guide e per operatori nel campo turistico ed edilizio, ma anche con il recupero di strutture architettoniche tipiche, e alla valorizzazione delle tradizioni, oltre che il miglioramento delle strutture sportive, è stata premiata da un aumento di presenze del 35% dall'85 all'89. La seconda, puntando su un piano di sviluppo artistico-ambientale-culturale, ha realizzato itinerari nuovi, come il sentiero di Piero della Francesca e le strade di San Francesco e di Michelangelo, manifestazioni di vario tipo, la ristrutturazione di piccole imprese alberghiere ed artigianali, nonché di vecchi casolari di grande valore architettonico e ha visto crescere le presenze turistiche da 32.000 a 50.000 in tre anni.

Un contributo importante alla Conferenza è stato portato anche dal responsabile del Progetto Speciale Turistico Ecologico Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, Orlando Galas. La scelta fatta dai tre Assessorati, Turismo, Ambiente e Lavoro, di impiegare i disoccupati per interventi nel settore ambientale, anziché usare le solite forme di assistenza, non solo ha fatto sparire la disoccupazione dalla provincia di Trento ma ha permesso di svolgere molto lavoro

utile, dal recupero di quanto si era sciupato al censimento di strade e sentieri.

Tutti gli interventi hanno messo in evidenza che il Turismo all'aria aperta certamente contribuisce alla crescita sociale, culturale ed economica di tutti i territori, anche di quelli che finora non sono stati considerati dal turismo, sempre che le scelte, da parte degli Amministratori locali, vengano fatte in un'ottica giusta, di protezione e sviluppo dell'ambiente nei suoi vari aspetti.

La seconda Conferenza Nazionale sul Turismo all'aria aperta si terrà a quota 600-600 salone della Montagna-Ente Fiera di Parma dal 5 all'8 aprile.

L.S.

SOLIDARIETÀ IN MONTAGNA: PREMIATO BRUNO JELK

L'annuale premio per la «Solidarietà in montagna» consistente in una targa d'argento che porta incisa la motivazione è stato assegnato dal comitato, presieduto da Angiolino Binelli, allo svizzero Bruno Jelk, capo del soccorso alpino di Zermatt, direttore dei corsi nazionali di soccorso alpino del suo paese. Nella sua lunga opera di aiuti agli alpinisti Bruno Jelk ha compiuto dal 1980 ben 482 interventi, recuperando 751 persone vive e 166 morti. È inoltre un vero studioso dei materiali di soccorso, in particolare di quelli per il recupero dei feriti dai crepacci. Si tratta di un riconoscimento che viene conferito ad uomini ed enti che si sono prodigati in azioni di soccorso in montagna, spesso in condizioni di alto rischio, ma anche a persone che abbiano messo in giusta luce rischi e sacrifici che questi volontari compiono per salvare gli alpinisti in pericolo. Dalla sua creazione, il premio «Solidarietà» ha reso merito all'opera di uomini come Pio Bruti, primo medico a disposizione del corpo di soccorso alpino; Bruno Detassis, leggendaria guida alpina del Brenta; Don Josef Hurton, il parroco-alpinista capo del soccorso alpino di Solda ai piedi dell'Ortles; Rudl Steinlechner, un soccorritore di Innsbruck; inoltre al raggruppamento elicotteri altair del quarto corpo d'armata alpino ed alla squadra del soccorso alpino della guardia di finanza.

LO SCARPONE

NEL NUMERO 21, TRA 15 GIORNI IN DISTRIBUZIONE:

- ★ **ALASKA: NON SPORCATE IL MCKINLEY!**
- ★ **GUIDE: IL BADILE, SOGNO E REALTÀ**
- ★ **SICUREZZA: I BOLLETTINI VALANGHE**
- ★ **SCALATE E ARRAMPICATE: TROPPIA CONFUSIONE**
- ★ **MATERIALI: UN COMPLETO ANTI-BRIVIDO**

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Per la serie dedicata alle librerie specializzate aperta sullo Scarpone n. 15 la un articolo sulla Libreria internazionale di Milano, abbiamo chiesto ai fratelli Mingardi, titolari della Libreria Alpina di Bologna (via. C. Cornedi Berti 4 - 40137 Bologna) di offrirci uno «spaccato» della loro attività, insieme, una storia di questa azienda che rappresenta una gloriosa istituzione nel mondo degli appassionati di montagna. L'incarico di raccontarci tale vicenda è stato assolto da Franco Fini, autore di una fortunata serie di monografie dal Monte Bianco alle Dolomiti orientali per le edizioni Zanichelli, che ringraziano di cuore.

Sul frontespizio dei libri dedicati all'alpinismo, da qualche decennio almeno, è facile trovare scritto: «Ricerche bibliografiche (o iconografiche): Libreria Alpina Fratelli Mingardi - Bologna».

È forse la miglior referenza (se ne avesse bisogno) della nostra libreria, ed è ricordando ciò (a parte la nostra personale riconoscenza) che veniamo oggi alla sua porta. Siamo a Bologna, senza dubbio una città che alpina non è, ma che di alpinismo è permeata e conta alpinisti numerosi ed agguerriti, mentre attorno aleggia, quasi nume tutelare, l'ombra di Mario Fantin; e non dimentichiamo che qui lavorano anche non pochi editori di libri di montagna: ci riferiamo ad esempio a un Tamari e, specialmente, uno Zanichelli.

A Bologna dunque, in una via fuori mano, in un rione della Bologna-bene, fra gli alberi di una vecchia «città-giardino», una strada «quieta e decorosa» con un tono da racconto di Stevenson, solo imbrattata, come le strade di tutto il mondo, da selve di an-



Gastone Mingardi (a destra), titolare della Libreria Alpina di Bologna in compagnia di Bruno Detassis sulla Cima Molveno. L'immagine è del '58.

In basso la copertina del volumetto di Quintino Sella sulla scalata al Monviso, uno dei «gioielli» della prestigiosa libreria bolognese.

tenne televisive e da file di autoveicoli in sosta; protetta da un pesante cancello, sul fondo di un giardino padronale, la Bottega dei Fratelli Mingardi dagli scaffali ben odoranti, colmi di libri e di cimeli. Sulla porta, sorridenti ci accolgono Gastone Mingardi (con la signora Giovanna - la moglie) e il fratello Marco, i titolari dell'azienda.

È nostro desiderio, per rispondere appunto all'iniziativa de «Lo Scarpone», rivisitare questo insostituibile (almeno per noi) fornitore di cultura, per saperne qualche cosa di più, ed è l'amico Gastone che apre il discorso, ricordando i tempi passati. E qui, come dice il vecchio autore, «calza una parentesi». Dobbiamo dire che Gastone, come d'altronde anche il fratello Marco, prima di essere «librai», sono appassionati di montagna: ciò spiega molte cose. Non saranno alpinisti famosi, ma hanno il loro posto fra gli escursionisti di valore: di qui è nata, quasi a mo' di corollario, la libreria; da questa passione è venuta poi una gestione fatta col cuore. «Tutto cominciò alla fine degli anni cinquanta — ci dice Gastone — fu allora che nacque in noi il desiderio, se non la necessità, di conoscere meglio le zone montane che, da quegli escursionisti «fissati» che eravamo, battevamo in lungo e in largo; allora di libri specialistici se ne trovavano pochi e la maggior parte erano... esauriti. Così facemmo apparire, proprio su *Lo Scarpone* (era diretto dal caro Gaspare Pasini) alcune inserzioni per la ricerca di volumi editi dal CAI: la «Guida dei monti d'Italia».

I risultati furono superiori all'attesa. Riuscimmo a metter le mani, e la spesa non fu da poco, anche su alcune Raccolte o Biblioteche specializzate. Fra le altre una acquistata da una anziana signora di Forlì, parente o conoscente di Antonio Berti; ed un'altra, relativa alle Dolomiti, di un noto alpinista in procinto di trasferirsi in Australia. Senza averlo previsto ci trovammo in pos-

sesto di un rilevante numero di libri doppi e, certi di rendere servizio ad altri, timidamente stampammo ed inviammo alle Sezioni del C.A.I. e ad una serie di amici, un piccolo catalogo: conteneva l'elenco di soli 62 titoli ed era stampato in 200 copie (i Cataloghi semestrali attuali della Libreria contengono 1000/3000 titoli almeno e vengono inviati a migliaia di clienti).

Ma il piccolo Catalogo (ed i suoi 62 titoli) fu un vero successo: il lavoro di maggior impegno fu informare molti richiedenti che il titolo desiderato era già stato venduto! Ma apparve anche chiaro che vendere antichi e vecchi libri di argomento alpino poteva diventare un vero e proprio lavoro a tempo pieno, in un settore diverso da quello nel quale operavano e che in definitiva ci pareva più gratificante.

Per una decina d'anni il lavoro di librai antiquari fu per noi un secondo lavoro, poi vi ci dedicammo in pieno».

Qui interviene Marco. Ci parla del 1970 un anno che vede l'allargamento dell'attività della «libreria antiquaria» verso due settori complementari.

«Fu nel 1969/70 — racconta Marco — che, su richiesta di numerosi clienti aprimmo la Sezione dei libri nuovi, con particolare attenzione alle novità: sono tuttora presenti in quello che si suol chiamare «l'assortimento» della Libreria.

Ma nel '70 la Libreria Alpina iniziò anche a produrre in edizione anastatica, alcuni fra i più rari ed introvabili testi di alpinismo: ad esempio, uscirono così sotto il suo marchio



LE OCCASIONI SPRECATE DEL NOSTRO TURISMO

i celebri «Voyages dans les Alpes» di de Saussure; poi la fondamentale «Guida della Alpi Occidentali» di Bobba-Martelli e Vaccarone; ancora i *sacri testi* sull'Origine dell'alpinismo» di Simler e Scheuchzer, e gli *aurei* libretti di don Grifetti con le sue scalate sul Rosa; anche la «Salita al Monviso» del Sella, il *Manifesto* del Club Alpino Italiano.

Da allora la nostra attività non si è mai arrestata: qualche giorno fa è uscito l'ultimo Catalogo, il 52° della serie».

Il grande cruccio dei Fratelli Mingardi è quello di non riuscire al giorno d'oggi, se non raramente e malgrado sforzi notevoli, a mettere a disposizione della clientela i testi più importanti, sempre più ricercati da collezionisti ed appassionati.

«Sempre che non sia cosa riservata — chiediamo — quali sono i volumi più richiesti?» La risposta è pronta: «Senza dubbio alcune guide escursionistiche od alpinistiche ben fatte e per zone molto frequentate; poi alcuni volumi della benemerita serie «Guida ai Monti d'Italia», inoltre qualche fondamentale monografia su singoli gruppi, e pochi veramente buoni volumi di alpinismo extra europei, come i recenti «Patagonia» dei Buscaini e «K2, il nodo infinito» di Diemberger; inoltre — particolare forse sconosciuto ai più — moltissimi volumi stampati fra le due guerre su fatti d'arme, specie in montagna, della Prima Guerra Mondiale.

Indicare quali sono i libri antichi più ricercati è invece quasi impossibile: sono numerosissimi, e sovente si tratta di veri capolavori illustrati dell'arte tipografica dell'800, particolarmente inglesi. Volendo azzardare un elenco probabilmente il più importante è il capolavoro del già citato de Saussure, il cui prezzo però (la I edizione in 4 volumi vale oggi sui 10/12 milioni) è tale da scoraggiare molti; poi numerosi volumi splendidamente illustrati sulla Valle d'Aosta, ed alcuni altri (particolarmente inglesi) sulle prime esplorazioni delle Dolomiti.

Per quanto concerne libri inglesi possiamo citare le prime edizioni delle opere di Whymper, Ball, Forbes, Coolidge, Wills per le Alpi Occidentali, e di Gilbert e Churchill, e Tuckett per le Dolomiti ed Alpi Orientali. Anche numerose opere italiane sono diventate veramente rare, come la prima edizione (1928) del Berti sulle Dolomiti Orientali, il «Monte Cervino» del Rey (1904) ed i volumi di Boccalatte, Comici, Guglielmina/Lampugnani, Ugo De Amicis e qualche altro. Dobbiamo concludere. Sentirli parlare, questi fratelli Mingardi, dei «loro» libri ci fa comprendere che — come i loro clienti — anche loro sono affetti da una pericolosa malattia: il collezionismo. Vendere certi esemplari, certi titoli è per loro una pena infinita!

Così non pensano di ampliare, come potrebbero, la loro bottega, dotarla di vetrine e luminarie, spostarla magari altrove, fare pubblicità, attirare nuove correnti di pubblico: vogliono restare nella gioiosa categoria dei Librai Antiquari, quella che le norme librarie dicono «venditori per corrispondenza». Non possiamo dare loro torto. Perché nuovi clienti, quando hanno già il meglio con la soddisfazione di vendere in tutto il mondo, in tutti i continenti? «Una sola eccezione — ci dicono sorridendo — non abbiamo clienti in Australia e in Nuova Zelanda». Ai sociologi la spiegazione di questo comportamento degli abitanti dei nostri antipodi.

Franco Fini

Il Grand Canyon del Verdon in Francia, uno dei più grandi canyons europei, è visitato da mezza Europa. Il perché è presto detto: sono stati tracciati sentieri, depliant turistici lo descrivono nei dettagli, pubblicazioni di vario genere lo decantano come meraviglia naturale. Nessuno o pochi invece conoscono le gole di Gondo, vicino a Domodossola, dove la strada in esse costruita ha già di per sé sminuito il fenomeno. Avete mai visto cartelli vicino alle predette gole? Se i costruttori della strada avessero progettato la medesima sul ciglio delle gole, si sarebbero potuti tracciare all'interno itinerari naturalistici e in pochi anni sarebbero state visitate come il Verdon, di cui non sono proprio tanto inferiori come bellezza e vastità! Penso di essermi spiegato abbastanza. Di esempi simili ne potrei tirare fuori a iosa; le grotte del Rio Martino sopra Crissolo hanno una cascata interna alta più di 50 metri; una grotta analoga, quella di Pier Avand nel Vercors, ma di dimensioni molto più ridotte, richiama ogni domenica schiere di turisti attratti dalla cascata che urla nelle viscere. E forse solo gli speleologi conoscono invece la nostra Rio Martino che potrebbe essere adeguatamente attrezzata e pubblicizzata senza rovinarla, ma anzi proteggendola dai vandali attuali che trovando l'ingresso sguarni-

to, portano via ogni giorno stalattiti e stalagmiti, avventurandosi oltre tutto senza attrezzature adeguate nei rami più reconditi della grotta medesima.

È chiaro a questo punto che se in un orrido non puoi penetrare perché mancano strutture adeguate, o per arrivare ai piedi di una bella cascata vista in lontananza devi arrancare per tutto il percorso di avvicinamento, anche con tutta la buona volontà scappi a gambe levate.

Questo disinteresse per i nostri fenomeni nascosti non significa a mio parere salvaguardarli da un turismo di massa, bensì lasciarli alla mercè di tutti perché incustoditi ed oltre tutto abbruttiti dal totale abbandono che regna intorno ad essi.

Vicino ad Interlaken vi è l'orrido di Trummelbach, dal quale esce con forza inaudita un getto d'acqua che richiama ogni domenica folle di turisti curiosi ma educati. Dall'Arma Taramburla nel Cuneese si ha un fenomeno analogo, ma non solo non viene fatto conoscere a nessuno: succede a volte che scrittori speleologi si avventurino e si trovino poi bloccati all'interno perché l'acqua aumenta di intensità improvvisamente per un temporale o per il fenomeno del disgelo.

Lodovico Marchisio
(CAI Torino)

CAMMINARE SENZA BAGAGLIO

L'Ente Turistico della Svizzera Centrale offre un programma speciale per vacanze attive denominato «camminare senza bagaglio». Il programma propone un giro — eseguito parzialmente a piedi — attraverso la regione. Si cammina per una settimana da una località all'altra. Il viaggio comincia a Weggis o a Arth-Goldau, dove bisogna fare la prenotazione per la prima notte. Per il proseguimento (trasferimento del bagaglio, prenotazioni successive) provvede il primo albergo. Ecco altri tre programmi offerti dalla Svizzera Centrale.

Safari nella neve alta. 6 giorni di piacere nella neve alta nel cuore delle Alpi. Le migliori discese nelle regioni sciistiche più famose. Da Davos ad Andermatt — da Andermatt a Zermatt — da Leukerbad ad Engelberg.

Gite sciistiche. Più di 50 offerte di settimane sciistiche «diverse» sia per il principiante che per lo sciatore provetto dal dicembre fino a maggio.

Settimane invernali di maggior successo. Telemark, settimane di Igloo, settimane per arrampicate su pareti di ghiaccio.

Informazioni. Ente Turistico della Svizzera Centrale Tel. 0041 41-511891.

FONDO

CHI PATTINA È PERDUTO

Clamoroso annuncio dal Grande nord. Tre famose gare di fondo scandinave, la Finlandia Hiihto, la Vasaloppet e la Birkebeiner Rennet, imporranno nel '90 lo stile «classico». Non sarà cioè più possibile pattinare. Ecco ora un panorama degli appuntamenti all'estero per i quali l'agenzia Uvet di Milano (via Vittor Pisani, 22, telefono 02/675061) predispone una serie di viaggi organizzati: **Gatineau 55 - Canada km 55 - 15/22-2** **American Birkebeiner - Usa (Wisconsin) - km 55 - 21/28 febbraio** **Finlandia Hiihto - km 75 - 23/26 febbraio** **Vasaloppet - Svezia - km 90 - 1/6 marzo** **Finlandia/Svezia - km 165 - 23/2 - 6/3** **Birkebeiner Rennet - Norvegia km 50 - 16/20 marzo**

L'AUTUNNO NELLA FORESTA NERA

In autunno, l'Alta Foresta Nera offre moltissime possibilità di escursioni e camminate su sentieri ben segnati che portano verso le cime dei monti di Feldberg, Kandel e Belchen. Attraverso l'Alta Foresta Nera si arriva alle località di Titisee, Hinterzarten e Todtnau. Altri sentieri portano a Waldshut, passando per Eisenbach, Schluchsee ed Höchenschwand.

Prenotazioni: Zimmerreservierungsstelle Hochschwarzwald - Stadtstrasse 2 - D 7800 Freiburg i.Br. - Tel. 0049/761/2187-302

TREMILA METRI DI VOLO SULLA PARETE INVIOLATA

La notizia ha lasciato sgomenti gli appassionati di alpinismo. Jerzy Kukuczka è morto il 24 ottobre dopo un volo di quasi tremila metri mentre tentava di superare la terribile parete sud del Lhotse (8516 metri) che aveva respinto ultimamente, in primavera, la spedizione di Messner e Profit.

È arrivata in redazione quasi simultaneamente al comunicato stampa dei suoi sponsor che annunciava forse con eccessivo e ottimistico anticipo la sua tournée italiana (dal 23 gennaio al 10 febbraio) per raccontare la sua ultima grande impresa.

Il comunicato stampa ufficiale firmato da Fulvio Mariani che è rientrato in Italia ai primi di novembre, riferisce che la disgrazia è avvenuta dopo che Kukuczka e il suo compagno Ryszard Pawlowski avevano bivaccato a 8.300 metri, a poco più di duecento metri dalla vetta. Proprio allo «Scarpone», alla vigilia della sua partenza per quest'ultima e fatale spedizione, Kukuczka aveva spiegato che lassù, tra gli 8000 e gli 8400 metri «ogni contrattempo può risultare fatale e per questo il Lhotse e la parete sud sono il sogno degli alpinisti classici».

Tutti lo conoscevano come l'eterno inseguitore di Reinhold Messner, come l'uomo dei tredici «ottomila». In realtà Kukuczka, 41 anni, elettrotecnico polacco di Katowice, era soprattutto un grande alpinista, uno dei massimi nomi dell'«himalaysmo» di punta di questi anni.

Lontano dalla mentalità del collezionista di cime, Kukuczka, ha compiuto un'impressionante serie di ascensioni difficili e di altissima qualità. Nella sua carriera ha portato a termine durissime invernali, ha aperto vie nuove, ha spesso arrampicato in solitaria. Uomo solido e senza stranezze, Jerzy era un alpinista che per anni ha lavorato sodo, finanziando la sua passione col doppio lavoro, senza conoscere sponsorizzazione e introiti pubblicitari. Ha iniziato a farsi le ossa arrampicando sui Tatra polacchi, montagne che non raggiungono quote elevatissime ma che d'inverno, per via dell'isolamento e delle durissime condizioni meteorologiche, possono opporre agli scalatori grandissime difficoltà.

Il debutto di Jerzy sulle Alpi avviene all'inizio degli anni '70 in Dolomiti, dove apre alcune belle vie nuove e sale in prima invernale la famosa Via dell'Ideale in Marmolada. Qualche anno dopo, ecco il suo primo incontro col Monte Bianco, ed ecco un'altra bella via nuova, questa volta sul Petit Dru. Proprio in quel periodo Kukuczka si avvicina per la prima volta alle grandi montagne extraeuropee: arrampica in Alaska, poi in Hindukush, infine in Himalaya.

Senza esperienza specifica alle altissime quote, senza una grande tradizione storica alle spalle (l'alpinismo polacco muove solo allora i suoi primi passi ad altissima quota), Kukuczka inizia nel 1979 la serie delle sue salite agli «8000». Comincia con la via normale del Lhotse, ma l'anno successivo già si cimenta col nuovo e, al seguito della spedi-

Il giorno 24 ottobre 1989 Jerzy Kukuczka è precipitato da quota 8.350 m. sulla parete sud del Lhotse, perdendo la vita nella caduta.

Con il compagno di cordata Ryszard Pawlowski aveva piazzato il campo 6 a metri 8.000 il 21 ottobre. Il 22 ottobre bivaccavano a 8.150 metri. Il 23 ottobre facevano un altro bivacco a 8.300 metri. Il 24 ottobre, per cause ancora imprecisate, avviene la disgrazia.

Dopo una notte passata sotto shock, Pawlowski inizia la discesa verso il campo base, che raggiunge il mattino del giorno 27 ottobre in buone condizioni fisiche. La salma di Kukuczka è stata rivenuta alla base della parete a 5.400 metri. Il 26 ottobre è stato sepolto al campo base.

zione nazionale polacca, traccia una via sul difficile pilastro sud dell'Everest. Come tutti i suoi compagni, in quell'occasione Jerzy sale utilizzando l'ossigeno, ma sarà l'unica volta in tutta la sua carriera himalayana. D'ora in poi, attaccherà davvero le bombole «al chiodo».

Ormai lanciatisimo, un anno più tardi Kukuczka si reca al Makalu con una piccola équipe internazionale. Dopo un tentativo frustrato dalle cattive condizioni del tempo, da solo tenta e porta a termine una bella via nuova in stile alpino.

Dopo aver scalato il Broad Peak nel 1982, l'anno seguente, con Wojtek Kurtyka, riesce a percorrere in prima ascensione la lunga cresta del Gasherbum II. Poi, meno di un mese dopo, un altro exploit: sempre nella stessa zona, e sempre con Kurtyka, Jerzy traccia un difficile itinerario sulla parete sud-ovest dell'Hidden Peak, fino a quel momento mai scalata. L'estate del 1984 vede Kukuczka (nuovamente in compagnia di Kurtyka) impegnato in un'altra bellissima impresa: la grande traversata in stile alpino delle tre cime del Broad Peak.

Abbandonate le «pesanti» spedizioni tradizionali, convertitosi con decisione allo stile al-

pino e alle veloci scalate in cordata, a metà degli anni '80 Jerzy è maturo per nuove, grandi esperienze: le invernali ad altissima quota. A meno di un mese di distanza l'uno dall'altro, all'inizio del 1985 sale in prima invernale il Dhaulagiri ed il Cho Oyu, due vette distanti tra loro ben 500 chilometri. Nel gennaio del 1986 è di nuovo la volta di una bella prima invernale, quella del Kanchenjunga, con la spedizione di Andrzej Machnik. Infine, a completare la sua lunga stagione di quell'anno un'ennesima via nuova, questa volta sul pilastro est del Nanga Parbat. Dopo l'esperienza del 1986 al K2, che lo ha visto artefice di un'altra via assieme allo scomparso Tadeusz Piotrowski, pochi mesi più tardi, in autunno, Kukuczka traccia un nuovo itinerario anche sul Manaslu. Nel 1987, il 3 febbraio, è la volta dell'Annapurna: ed è una nuova, prima invernale. Del 18 settembre 87 è la salita sullo Shisha Pangma aprendo una nuova via sulla parete nord-ovest. Infine il 13 ottobre '88 traccia una nuova via sulla parete sud dell'Annapurna. Se n'è andato un grandissimo alpinista, un uomo dolce, buono, riservato, «pulito» dentro come pochi.

R.S.



Nella foto una recente immagine di Jerzy Kukuczka scomparso il 24 ottobre mentre affrontava il tratto finale della parete sud del Lhotse. «Il Lhotse è la montagna più difficile e pericolosa dell'Himalaya e la parete sud presenta ostacoli davvero notevoli. Si incontrano problemi tecnici quasi in vetta, tra gli 8000 e gli 8400». Così Kukuczka aveva descritto la parete in una recente intervista rilasciata allo Scarpone a Trento, in occasione del 37° Filmfestival.

GLI ITINERARI SULLE CARTE SVIZZERE

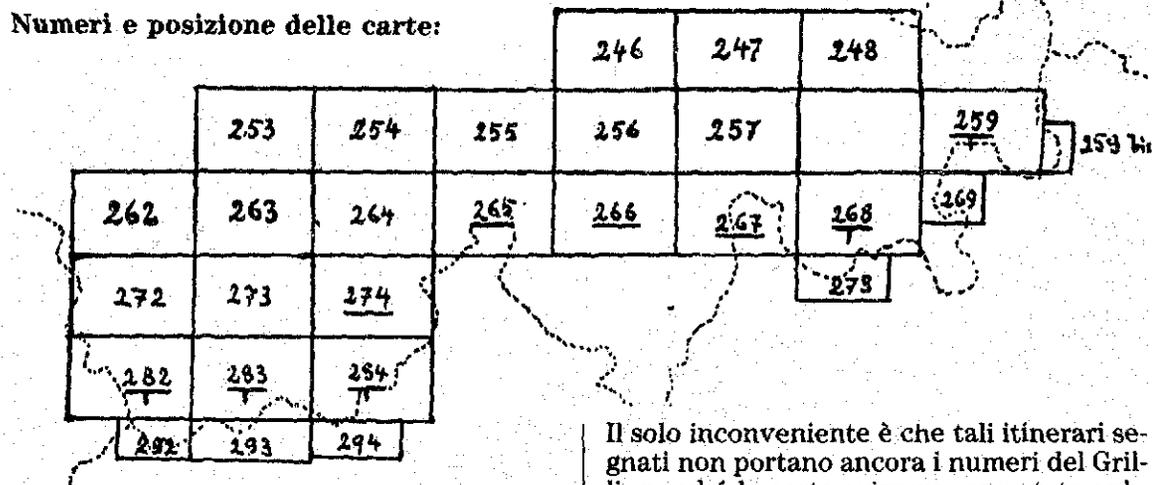
In questa pagina trovate un elenco delle 22 carte nazionali della Svizzera 1:50.000 con itinerari sciistici, fra le quali dovrebbero interessare anzitutto le nove che si trovano vicino al confine italiano.

Su queste carte non figurano più le descrizioni sul retro, ma gli itinerari portano il numero utilizzato nelle cinque guide scialpinistiche del CAS.

Purtroppo tutte queste descrizioni sono in lingua tedesca o francese. Si trova però una buona parte di questi itinerari descritti in italiano nel volume «Scialpinismo in Svizzera» edizione CAI - CAS 1984. Sulla nuova carta con itinerari sciistici nella vicina V. Leventina vengono per esempio già riportati anche i numeri degli itinerari di questa guida.

Fin dal 1978, con amici del CAI, abbiamo collaborato con l'Ufficio Federale di Topografia di Berna, affinché sulle carte nazionali con itinerari sciistici vicini al confine vengano segnati anche gli itinerari in territorio italiano. Su cinque di tali carte, a partire dal 1982, appare infatti sul retro un ritaglio estratto dalla carta adiacente con molti itinerari sciistici nel territorio italiano. Sui ritagli delle carte Courmayeur e Valpelline ho trovato per esempio segnati oltre 60 itinerari descritti e segnati sulle cartine No 25 a 32 della pubblicazione molto esauriente e raccomandabile dell'amico Mario Grilli: «Dal Moncenisio al M. Rosa - 666 itinerari scialpinistici» (dic. 1988).

Numeri e posizione delle carte:



Carte nazionali della Svizzera 1:50.000 con itinerari sciistici

262 Rochers de Naye - 263 Wildstrubel - 264 Jungfrau - 272 St. Maurice 253 Gantrisch 254 Interlaken 282 Martigny - retro: 292 Courmayeur - 274 Visp - 255 Sustenpass - 283 Arolla - retro: 293 Valpelline - 256 Disentis - 257 Safiental - 284 Mischabel - retro: 294 Gressoney - 265 Nufenenpass - 266 VL Leventina - 268 Julierpass - retro: 278 M. Disgrazia - 246 Klausenpass - 247 Sardona - 259 Ofenpass - retro: 269 Berninapass - 248 Prättigau - 273 Montana e 259 bis Gloranza - 267 S. Bernardino - (pronta nel 1990)

Il solo inconveniente è che tali itinerari segnati non portano ancora i numeri del Grilli, perché le carte svizzere sono state pubblicate prima dell'uscita del suo volume. Si potrà rimediare in occasione delle prossime edizioni delle carte nazionali che di regola vengono completamente aggiornate ogni 6 anni.

All'Ufficio di topografia di Berna ci hanno comunque assicurato che nelle prossime edizioni delle carte che ci interessano indicheranno sugli itinerari in Italia i numeri dei volumi del Grilli.

Le carte con itinerari sciistici sono stampate su fogli «Syntosil», resistenti all'acqua, presso l'Ufficio federale di topografia 3084 Wabern - Berna, e sono ottenibili presso le librerie specializzate in Svizzera e Italia.

Fritz Gansser
(CAAI - Milano)

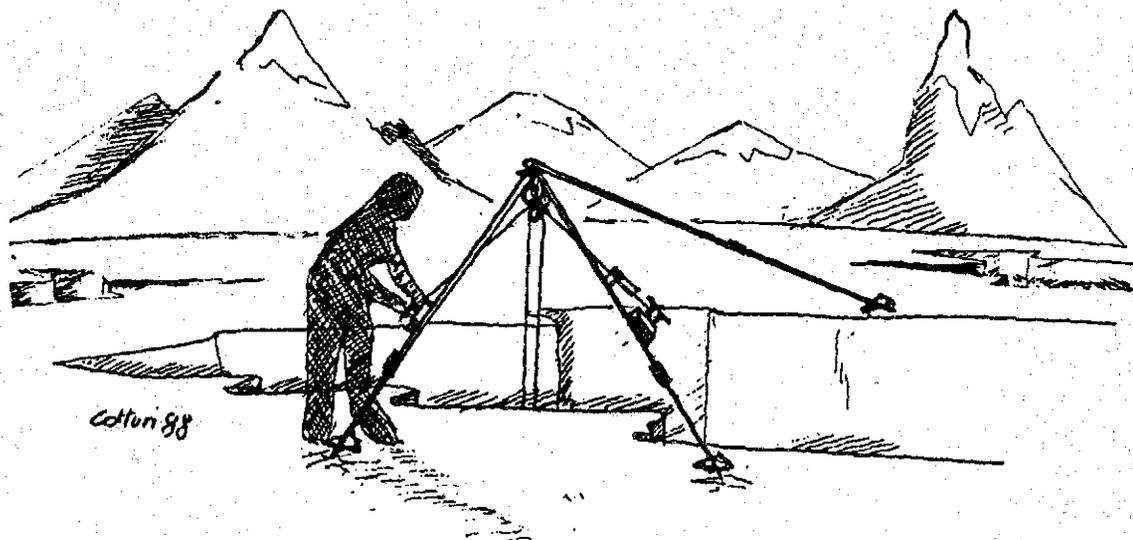
ORA IL CREPACCIO FA MENO PAURA

Non sembri un invito ad allentare la guardia. Eppure ora i crepacci fanno meno paura a chi si accinge ad attraversare un ghiacciaio con o senza gli sci. Merito del nuovo cavalletto per recupero studiato e realizzato da un'equipe di tecnici del C.N.S.A. della stazione di Bormio. Costruito dal «Moto Service» di Bormio, l'attrezzo utilizza le più moderne tecnologie abbinate a una lunga esperienza in questo delicato settore del soccorso alpino. Ed ecco alcuni vantaggi offerti dal cavalletto «Cevedale» di cui vediamo in questa pagina uno schizzo.

- È facilmente manovrabile: con tre soli uomini è possibile effettuare qualsiasi tipo di intervento e recupero.
- Non abbisogna di alcun montaggio: è un pezzo unico già pronto nella apposita sacca.
- Molto leggero (meno di 25 kg.) è trasportabile anche a piedi.
- Di lunghezza contenuta può essere caricato anche negli abitacoli di elicotteri di piccole dimensioni (tipo Lama).
- È dotato di gambe telescopiche che gli consentono un'apertura utile di 3 metri ed un perfetto adattamento alle inclinazioni o rugosità dei bordi del crepaccio.

- È realizzato in speciali leghe leggere utilizzate in aeronautica.
- È munito di verricelli di grande robustezza meccanica, inattaccabili dagli agenti atmosferici, a velocità variabili di recupero e che permettono una rapida calata del soccorritore.

- Consente l'utilizzo di normali corde da montagna, dinamiche o statiche.
- Offre la possibilità di operare anche con quattro corde, a due a due contemporaneamente.
- Può essere posizionato come «pescante» direttamente nel vuoto.



VAL CODERA: DISSESTI E DISSENSI

In quel di Novate Mezzola, ove risiede gran parte dei proprietari dei semiabbandonati terreni della Val Codera, la notizia giornalistica che riferiva di un esposto alla Magistratura di Sondrio in merito a presunte irregolarità o illeciti addebitabili alle opere di cantiere realizzate in detta Valle (già oggetto di notizie dei numeri 4 e 17 di questo foglio) ha avuto un effetto elettrizzante.

Il prodotto più significativo di questo effetto è un non ben qualificabile comunicato a nome dei «consorzi riuniti e proprietari privati» che esprime minacciose invettive contro i firmatari dell'esposto e rivendica, tra indignatissime rampogne, libertà d'uso dei finanziamenti pubblici, senza condizionamenti politici!

Questa ben orchestrata protesta, stimolata anche da qualche imprecisione giornalistica e dalla confusione tra esposto e denuncia, ha coinvolto anche la locale Sezione del CAI, i cui soci manifestano sorpresa ed irritazione perché tra le associazioni firmatarie dell'esposto figura anche il Sodalizio di cui fan parte.

Ora, se è facilmente intuibile il movente della smodata reazione di chi teme di perdere i finanziamenti regionali previsti per proteggere dal dissesto quell'ambiente vallivo praticamente abbandonato dalle antiche cure, ma forse oggetto di nuove e meno sane attenzioni, desta invece perplessità la risentita sorpresa dei locali Soci CAI.

Poiché detta sorpresa può essere dovuta a carenza di informazioni o a malintesi sull'operato del CAI in questa vicenda, ritengo utile precisare quanto segue.

In data 12 dicembre 1988 la Commissione Tutela Ambiente Montano Lombardia inviò alle sezioni territorialmente competenti, tra esse la Sezione di Novate Mezzola, una comunicazione in cui si segnalavano i rischi ambientali connessi a diverse strade montane in costruzione, compresa quella di Val Codera. In quell'occasione si chiese anche la collaborazione e la vigilante attenzione di dette sezioni per gli accertamenti e le documentazioni del caso, ma la Sezione di Novate M., forse appagata dalle rassicuranti notizie diffuse localmente, non rispose.

In seguito a tale silenzio, la Commissione T.A.M. Lombardia reperì autonomamente le informazioni e documentazioni sulle opere effettuate; e poiché da queste si poté desumere che parte di dette opere mancavano all'autorizzazione, ai sensi della legge 1497/39, la Commissione ritenne opportuno segnalare il caso al Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde.

Quest'ultimo, nella riunione del 5.6.89, considerate le indicazioni del Documento programmatico del CAI e la situazione segnalata, delegò il Presidente della Commissione T.A.M. Lombardia a firmare l'esposto in questione. (Un esposto, diversamente dalla denuncia, è un semplice segnalazione di presunte irregolarità che stà alla Magistratura accertare).

Ora, i Soci di Novate M. devono pur convenire che l'adesione ad un sodalizio implica

anche l'accettazione dei suoi fini statuari e relativi programmi.

Pertanto, l'azione cautelativa attuata non avrebbe dovuto suscitare scalpore, perché finalizzata a stigmatizzare un intervento di emergenza fra i tanti che, usando denaro pubblico per ridurre il dissesto idrogeologico e per prevenire danni alla collettività locale, ne produce altri con vistose alterazioni all'ambiente, solo in parte giustificabili. Tutto ciò risulta inoltre attuato senza alcuna considerazione dei vincoli in atto e dell'ulteriore spesa pubblica necessaria al ripristino dei luoghi.

L'azione svolta in questo caso dalla Commissione T.A.M. è pure rivolta alla tutela di un ambiente, da sempre caro al CAI, che costituisce parte integrante del previsto Parco naturale delle Retiche lombarde.

IN DIFESA DEL CANSIGLIO

Il comitato per il Parco del Cansiglio promuove una manifestazione domenica 12 novembre, con salita alla Forcella Palantina del versante veneto e da quello friulano. L'iniziativa intende contrastare il Piano Neve proposto dall'Assessorato ai Trasporti della Regione Veneto che prevede il collegamento tra l'Alpago ed il Piancavallo attraverso la Forcella Palantina, con relativa costruzione di impianti e di piste da discesa.

Sia gli impianti che le piste ricadono, secondo i promotori della protesta in una zona gravata da pesanti vincoli idrogeologici che i promotori del collegamento stanno cercando di aggirare per rendere agibile con un decreto una zona che in realtà non lo è;

all'interno del perimetro del futuro Parco del Cansiglio, che stenta a tramutarsi in realtà concreta ma che per l'istante viene limitato e ridotto nei suoi confini naturali;

in una zona in molti periodi a scarsissimo innevamento e in altri con innevamento molto elevato e quindi esposta al pericolo delle valanghe.

Per questo il 12 novembre gli ambientalisti veneti e friulani manifesteranno salendo alla Forcella Palantina, per riaffermare la possibilità di godere della montagna senza stravolgerla e la necessità di un nuovo tipo di sviluppo economico per le valli che si basi proprio sulla valorizzazione delle risorse naturali e non sulla loro distruzione.

Prime adesioni: Circolo E. Nadal, Fregona - CAI Tutela Ambiente Montano Veneto e Friuli-Venezia Giulia - Lega Ambiente Veneto e Friuli-Venezia Giulia - Lega Montagna Nazionale - ARCI - Coop. Emilia - Veneto, Lista Verde Veneto, W.W.F. Nazionale, Mountain Wilderness, S.O.S. Dolomites.

Informazioni: 0438/581890.

In quanto a detto auspicabile Parco, è anche il caso di aggiungere che questa destinazione è forse la sola che può indurre in una Valle come quella di Codera una rivalutazione anche economica, a condizione però che vengano sapientemente conservati, custoditi e posti in giusto risalto quei valori ambientali sempre più apprezzati ed ambiti da quella particolare ma fedele categoria di turisti costituita da alpinisti, escursionisti e naturalisti.

Quindi se i proprietari di Val Codera volessero finalmente destinare le loro energie non a sterili reazioni autonomistiche, ma alla formulazione di avvedute proposte di fruizione delle potenziali risorse del loro territorio, sull'esempio di felici esperienze già in atto nelle Alpi, avrebbero sicuramente il CAI dalla loro parte.

Perché l'azione di tutela ambientale del CAI, che non intende «imbalsamare» per scopi museali né le montagne, né tantomeno i suoi abitanti, potrebbe in tal caso svilupparsi in una positiva collaborazione e non in interventi di dissenso.

Un'immediata occasione in tal senso può essere il piano di ripristino ambientale chiesto dalla Regione al Comune di Novate M. per la prosecuzione dei lavori in Valle. Questo è già un positivo risultato dell'azione intrapresa, anche perché ribadisce il criterio di prevedere, per opere del tipo in questione, il ripristino ambientale ed i costi relativi; il che comporterebbe sicuramente un uso più cauto delle ruspe.

Concludendo, questa vicenda può forse aiutare a capire che le anguste finalità degli interessi privati possono distorcere o impedire una obiettiva valutazione dei fatti, ostacolare una progettazione a largo respiro e indurre all'incoerenza gruppi di persone. Ben vengano quindi certe medicine un poco amare, che fanno storcere il naso al paziente, ma che possono essere salutari.

Carlo Brambilla
(Presidente Commissione T.A.M. Lombardia)

IL PARCO DEL BIANCO

Un parco internazionale del Monte Bianco: ne hanno parlato a Milano, in un incontro trilaterale, i ministri responsabili della politica ambientale per l'Italia (Ruffolo), per la Francia (Brice Lalonde) e per la Svizzera (Flavio Cotti).

L'approccio al progetto, ha spiegato Ruffolo è molto scientifico: «in primo luogo bisogna stabilire che cosa proteggere di quell'area, poi coinvolgere le autorità locali, infine decidere i modi della protezione».

Il nuovo parco sarà al centro di un convegno organizzato nei prossimi mesi a Saint Vincente da Mountain Wilderness.

IL CAI STA (PURTROPPO) TRA L'INCUDINE E IL MARTELLO

Rispondendo all'articolo di Bruno Corna apparso su «Lo Scarpone» del 16 settembre sono dell'avviso che quando un articolista intenda muovere accuse a qualcuno dovrebbe quanto meno avere il buon senso di documentarsi; quando poi l'articolista è un personaggio come il Presidente di una fra le Commissioni più importanti del CAI e l'accusa è rivolta a una Sezione, l'informazione preventiva dovrebbe essere di rigore. Il non citare nomi di persone e di luoghi perché «il caso ha la sola funzione di testimoniare l'incredibile possibile» potrebbe anche essere accettabile se i fatti riferiti rispondessero a verità; ma quando la verità è l'esatto contrario, il «caso» in parola diventa una palese dimostrazione di disinformazione per non dire di peggio.

Il Presidente della Commissione Centrale T.A.M., prima di dare alle stampe quanto ha scritto, avrebbe potuto, anzi dovuto, chiedere informazioni sui fatti descritti direttamente al Presidente della Sezione di Bergamo, cui la Sottosezione Valle di Scalve appartiene, o poteva documentarsi presso Claudio Malanchini che è il Vice-presidente della medesima Sezione e, guarda caso, il Segretario della Commissione Centrale T.A.M. Ma è evidente che, ad informazioni assunte, l'articolo, almeno in quei termini, non si sarebbe potuto scrivere e quindi non era più possibile fare della facile demagogia a spese di una Sottosezione e della sua Sezione, accusata di «tacere» e quindi di «acconsentire» di fronte a un progetto di «pura e selvaggia speculazione immobiliare».

Ma se veniamo ai fatti constatiamo come, all'indomani di una Assemblea Comunale democraticamente convocata dal Sindaco di Schilpario (Valle di Scalve), nel corso della quale una Società Immobiliare illustra ai convenuti un progetto di massima per la realizzazione di un villaggio turistico con relativi impianti di risalita, la Sottosezione non solo non tace, come afferma a più riprese il Corna, ma si muove in un senso ben preciso. Infatti il Consiglio direttivo della Sottosezione si riunisce d'urgenza e, presente Malanchini (che è pure Presidente della Commissione T.A.M. di Bergamo), decide di inviare una lettera al Sindaco manifestando una certa preoccupazione e chiedendo precisi chiarimenti circa il progetto. La risposta non tarda a venire ed afferma che, al momento, non vi è nessun progetto di costruzione (e la situazione è tale anche oggi). Nel frattempo la Sezione bergamasca continua a non tacere e quindi il Corna, male informato, non può tacciare il CAI di Bergamo di essere «pavido» o addirittura «complice». Infatti, in occasione di un raduno delle Sottosezioni bergamasche (sono ben diciassette) organizzato a Schilpario (proprio la località incriminata) e che vedrà la partecipazione di oltre 2000 persone, il Consiglio sezione, in assenza del suo presidente impegnato in Consiglio Centrale, decide di essere presente con il Vice-presidente Malanchini, con il Segretario Gamba e con alcuni Consiglieri.

Nel corso della manifestazione, in accordo anche con il Presidente della Sottosezione, il Segretario sezione Angelo Gamba, figura assai nota negli ambienti del CAI prende la parola e, pur senza entrare nel merito dei futuri ipotizzati progetti turistico-sportivi allo studio per la Valle di Scalve, riafferma decisamente la posizione del CAI richiamandone i compiti statutari e le linee programmatiche approvate dai soci in merito alla tutela dell'ambiente montano. A lui fa eco la voce di un Sindaco della vallata che, interpretando le aspettative della popolazione residente, non è certo dello stesso parere del CAI; a questo sindaco la Sezione di Bergamo risponde garbatamente, ma decisamente, per iscritto, ribadendo i propri principi. Se è poi ben vero che sempre nell'occasione del suddetto raduno il presidente della Sottosezione, malaccortamente, ha invitato alcuni soci a rimuovere dei cartelli con disegni volti a richiamare l'attenzione del pubblico sul problema ambientale della valle, è altrettanto vero che Malanchini intervenne pregando il presidente di non insistere e di lasciare i cartelli al loro posto.

Questa, in sintesi, caro Corna, la realtà dei fatti, dalla quale si evince che il CAI di Bergamo non solo non ha scelto di «non esalare il benché minimo sussurro perché teme di disturbare le manovre dei valorizzatori», ma da tempo sta dicendo a chiare lettere come la pensa, pur sapendo di andare contro, così operando, agli interessi immediati della gente di montagna, tanto è vero che da più parti, nelle alte vallate, si levano voci e si leggono scritte contro il nostro CAI ed i suoi dirigenti.

Il CAI di Bergamo che ebbe come fondatore Antonio Curò, insigne naturalista e, in tempi recenti, come Vice-presidente un altro grande naturalista come Luigi Fenaroli, massimo studioso di flora alpina, non è mai venuto meno alle sue tradizioni ambientaliste, senza tuttavia perdere di vista anche la realtà della popolazione che in montagna deve vi-

vere e trarre agiato sostentamento, sfruttando in modo assennato (e qui può e deve intervenire il CAI) le proprie ricchezze.

Voglio qui ricordare tra le opere del CAI Bergamo per la montagna e l'ambiente, la donazione di una scuola elementare a un Comune di montagna, l'istituzione di una borsa di studio per gli studenti della scuola forestale di Edolo, la proposta di un progetto di Parco delle Orobie. Inoltre nel 1987 abbiamo realizzato, in collaborazione con l'A.N.A., una massiccia operazione di pulizia della montagna con l'impiego di oltre 200 soci e lo scorso anno abbiamo realizzato il tracciato di un sentiero naturalistico, mentre attualmente ci stiamo battendo e prendendo posizione, come già in passato, contro piani regolatori di aree montane che siano in contrasto con i principi statutari del CAI.

Tutto questo ho scritto per portare a conoscenza la verità dei fatti e per pregare Bruno Corna, se vuol fare un discorso costruttivo, di informarsi adeguatamente prima di scrivere onde non rimediare delle poco simpatiche magre che speriamo rimangano all'interno della nostra famiglia del CAI.

Ed infine, per concludere, rispondendo alla ormai stucchevole domanda «Da che parte sta il CAI?» dirò con tutta franchezza che la Sezione di Bergamo, in tema ambientalistico, si trova tra l'incudine e il martello: tra l'incudine delle esigenze e delle attese della gente della nostra montagna che vorrebbe uscire da una economia agro-silvo-pastorale per sposare subito una valorizzazione turistica che potrebbe anche non essere immediatamente remunerativa, ed il martello di certo ambientalismo che deve calarsi nella realtà della gente di montagna per cercare di risolvere i suoi problemi rinunciando, se il caso, a questioni di principio e uniformandosi a quel buon senso che ha sempre guidato gli uomini del CAI.

Antonio Salvi
(Presidente Sezione di Bergamo)

SEGNALETICA

SENTIERI ARCOBALENO

Il rosso e il bianco, l'azzurro ed anche il giallo, il rosa e l'arancio sono i colori che l'alpinista ama ritrovare durante le sue escursioni in montagna. E la stagione tardo primaverile-estiva è ideale per queste meravigliose immersioni nella natura, che non manca mai di risplendere nelle sue espressioni floreali a volte timide ed altre prorompenti, ma sempre spontanee e gioiose. L'uomo ritiene peraltro di dover intervenire anche in tale contesto, verniciando le strade, i sentieri o comunque i percorsi scelti per le proprie escursioni. L'insopprimibile tendenza al protagonismo insomma coinvolge anche la campagna e la montagna, che si vedono sviliate da segnali multicolori, il più delle volte indelebili. Ho notato personalmente bolli bianco-

azzurri posti su sentieri già regolarmente segnati, ad esempio in Val Rosandra.

Mi hanno riferito di analoghe deprecabili iniziative nel Cividalese. Sarebbe quantomeno auspicabile che tale malvezzo non proliferi ulteriormente, onde evitare ulteriori manomissioni alla montagna, che già lamenta gravi attentati alla sua integrità. Degna di citazione a proposito mi pare inoltre, per altro aspetto, la rumorosa presenza di ben tre cani (senza contare gli'altri animali) al c.d. rifugio Brunner, in Vallone di Rio Bianco. I loro latrati, rimbombanti in tutto il vallone, fino alle cime circostanti, ci ricordano di quali efferatezze è capace l'uomo e come sappia trasformare storiche e già regali residenze in canili, che solo un celeste fuoco purificatore potrebbe riabilitare.

P.G.
(da «Alpinismo goriziano»)



SEDICI RAGAZZI CHE SI SONO FATTI ONORE

Iniziata più di un anno fa, la serie di testimonianze denominata «I miei primi appigli» intende illustrare con la viva voce dei protagonisti l'infanzia e la scoperta della montagna da parte di uomini che, in seguito, alla montagna avrebbero dedicato la loro vita. Il termine «appiglio» va dunque inteso in senso metaforico, oltre che letterale. In questa prospettiva sono stati riportati nelle pagine «Junior» dello Scarpone miniracconti che si riferiscono a quelle sensazioni, a quegli stati d'animo attraverso cui si palesa e materializza la passione per la montagna. La serie naturalmente continua e tutti gli alpinisti che ci leggono e che condivi-

dono l'aspetto educativo di questa iniziativa sono caldamente pregati di farci avere brevi scritti autobiografici. Intanto offriamo un riepilogo delle precedenti puntate: Alessandro Gogna (8/88), Walter Bonatti (9/88), Carlo Mauri (10/88), Toni Valeruz (11/88), Franco Perlotto (12/88), Silvia Metzeltin (18/88), Catherine Destivelle (22/89), Rosanna Manfrini (2/89), Jerzy Kukuczka (4/89), Fabrizio De Francesco (7/89), Riccardo Cassin (8/89), Rolly Marchi (12/89), Renato Moro (15/89), Maurizio Giordani (16/89), Enrico Rosso (17/89). Oggi tocca a Gian Carlo Grassi offrirci un miniritratto di se stesso ragazzo.

GIANCARLO GRASSI: I MIEI PRIMI APPIGLI

Non sono più un ragazzo, e tornare alle origini della mia passione per la montagna mi costa qualche fatica. Tante sono le date e i fatti da mettere a fuoco, le persone da ripescare nel fondo della memoria senza lasciarsi travolgere dalla nostalgia, o sollecitare dall'amore proprio. Ce la farò? Bene, accetto la sfida e mi affido alla macchina del tempo. Mi rivedo a Torino, ragazzo di città anche se di una città considerata la culla dell'alpinismo.

Mio padre lavora alla Fiat. I turni lo tengono parecchio lontano da casa, ma bastano

quei pochi incontri con i figli per lasciar trapelare una passione per la montagna tutt'altro che sopita.

Senza mai aver affrontato impervie pareti, mio padre era stato a lungo, in realtà, guardia di finanza a Predazzo e lì era venuto a contatto con i maggiori esponenti dell'alpinismo dolomitico nel dopoguerra. Ricordo le gite che facevo con lui non lontano, in val di Susa, e come bruciassi dalla voglia di raggiungere i colli da cui affacciarmi per cogliere con lo sguardo nuovi orizzonti. La montagna aveva riempito il mio immaginario, lo

sognavo a occhi aperti prima di addormentarmi.

Che tipo di ragazzino ero? Piuttosto sveglio, anche troppo. Rimasi a lungo in collegio, dai Salesiani. E in quelle gite che i religiosi organizzavano in valle Stretta, proprio sotto la parete dei Milti oggi famosa per le gare di arrampicata, ebbi per la prima volta la visione di certi extraterrestri che, pantaloni alla zuava, risalivano esigue fessure e si penzolavano nel vuoto.

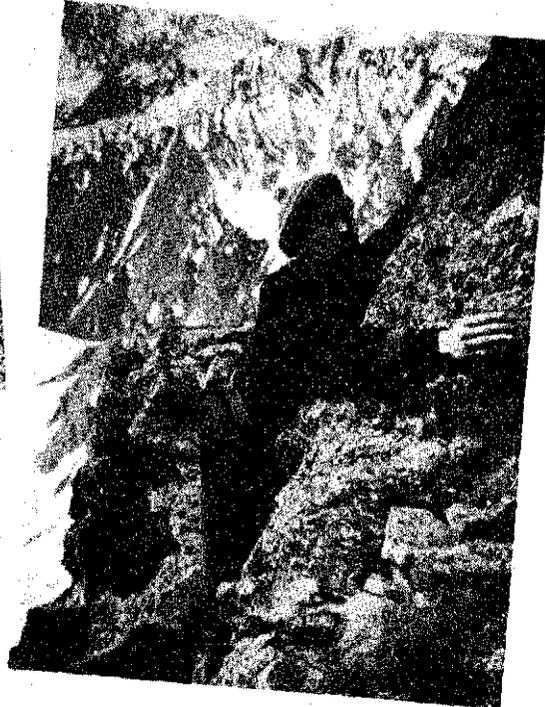
Passò qualche anno e appena ebbi l'età mi iscrissi alla Gervasutti. L'ambiente era severo, decisamente elitario, e per un po' mi è sembrato di essere tornato dai Salesiani: anche per l'uniformità della divisa che dovevamo indossare, costituita da un maglione con la fascia tricolore.

Tra gli allievi mi feci onore. Avevo 16 anni e l'occasione per farmi apprezzare il filo sottile che spesso divide la vita e la morte non si fece attendere. Assistei alla morte di un compagno in parete e la cosa mi impressionò molto. Per molti compagni fu un episodio decisivo e decisero di abbandonare. Io invece imparai a convivere con la paura. Del resto a quell'età si è più istintivi: nell'iniziare un'arrampicata non si mettono sul conto i pericoli, altrimenti si resterebbe alla base della parete.

La prima grossa sensazione di pericolo l'ebbi sulla nord dell'Albaron. Di ghiaccio a quell'epoca se ne masticava poco e ci attardammo più del previsto. A un certo punto si staccò un lastrone, fu il finimondo e ce la cavammo con una gran fifa. Di brividi ne avrei provati ancora tanti e tuttora non posso dire di essere immune da paure. Ma al livello in cui mi trovo, quando inizio un'impresa sono deciso a portarla a termine a ogni costo.

Da che cosa trae origine il mio spirito di ricerca, di avventura? Forse da tutti gli anni in cui fantasticavo chiuso tra le mura del collegio. Infine, vorrei dire due parole come padre. Ai miei due figli di 11 e di 7 anni non magnifico mai le mie imprese, non li spingo a fare ciò per cui non sono portati. Se ne hanno voglia, mi seguono in palestra alla Rocca Sbarua: è un'occasione per stare insieme.

Giancarlo Grassi



Dall'album dei ricordi: le prime sfide di Grassi sulle Alpi occidentali. In alto, la famosa guida di Condove, tra i più grandi specialisti di arrampicata su ghiaccio.



L'AVVENTURA A 4 ANNI

«Quando si può iniziare a portare i bambini a camminare in montagna?». È la domanda che mi viene rivolta frequentemente quando parlo di trekking. Fino a qualche anno fa rispondevo che era opportuno attendere almeno l'età scolare per permettere al bambino di raggiungere una minima motivazione allo sforzo. L'esperienza che sto vivendo col mio piccolo Mattia di 4 anni mi ha però condotto a cambiare parere. Ho capito che anche un bambino di 4 anni può essere avvicinato al mondo dell'escursionismo attraverso un'esperienza altamente positiva per quanto riguarda la formazione della personalità e più in generale la comprensione e il rispetto degli elementi della natura. Occorre però procedere con cautela e buon senso per non ottenere effetti contrari alle aspettative.

Va subito chiarito, ad esempio, che a un bambino di 4 anni non piace camminare. Non capisce perché si debba seguire un sentiero a passo regolare evitando gli ostacoli: correrà avanti e indietro come un cagnolino e andrà a cercare ogni sasso dal quale gettarsi con un salto.

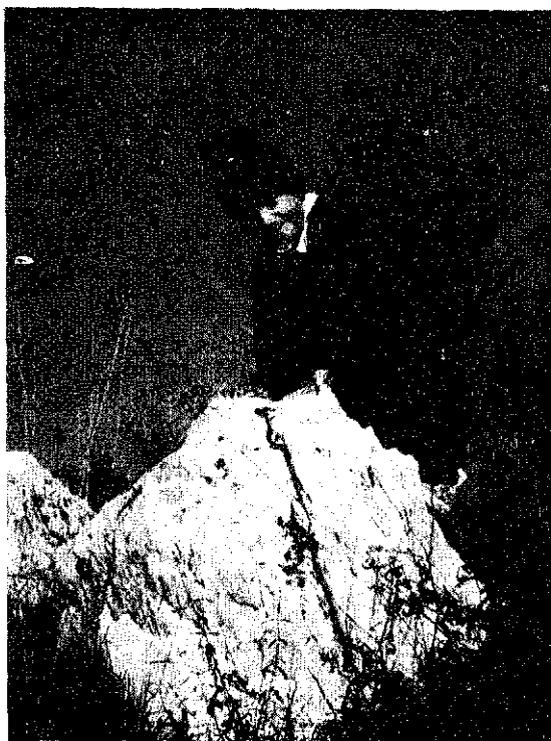
Sarebbe inutile e controproducente sgridarlo o pretendere di richiamarlo alla ragione. Per lui si tratta solo di un gioco da vivere istante per istante e siamo noi che dobbiamo adeguarci per quanto possibile ai suoi ritmi. Ma il gioco bello è quello che dura poco e presto nel bambino subentra la noia e la conseguente stanchezza. L'appello «in braccio papà!» lanciato piagnucolando è in genere il primo campanello di allarme. Per evitare che subentri il senso di noia, occorre che la gita non superi l'ora/ora e mezza di camminata continua e che durante la marcia l'interesse del bambino sia sempre stimolato da nuove esperienze e osservazioni che si rifacciano alla naturale propensione per l'avventura. Il trekking, anche se breve, ne offre le più svariate occasioni.

Ecco tre esempi di itinerari adatti a bambini di 4/5 anni.

1. Monte Barro dalla Casa di Riposo della Regione (Lecco). La possibilità di raggiungere in macchina la Casa di Riposo da Sala al Barro riduce il dislivello di salita a soli 200 metri percorribili in genere in 45 minuti. Il gioco per il bambino consiste nel raggiungere la croce della vetta ben visibile lungo il percorso. Il motivo di interesse principale è costituito dalle roccette che spesso interrompono il sentiero e che saranno inevitabilmente scalate una dopo l'altra. Un bambino di 4/5 anni è portato istintivamente all'arrampicata (di un sasso, di un albero). Bisogna però guidarlo con attenzione per la mancanza del senso di pericolo. La vetta è stata raggiunta in un'ora e mezza. L'ambiente è un po' esposto per cui è bene che l'accompagnatore abbia da curare un solo bambino.

I cartelli del Parco Regionale Lombardo offrono poi lo spunto per un approccio alle tematiche ambientali (riporre le lattine delle bibite nello zaino; non cogliere i fiorellini perché altrimenti morirebbero, ecc.).

2. Chiareggio - Rifugio Porro (Alta Valmalenco; Sondrio). La gita prevedeva il pernottamento al rifugio; un'esperienza molto gra-



tificante per i bambini, davvero l'ideale per introdurli nel mondo della montagna. L'ambiente del rifugio Porro (come del resto la cucina) è ottimale. Un prato pianeggiante, un laghetto con i girini (la loro cattura sarà l'occupazione dominante del pomeriggio), sassi su cui arrampicare, la vicinanza del ghiacciaio, all'inizio della stagione, di lingue di neve sulle quali scivolare la mattina successiva. Il rifugio poi affascina bambini con le sue scalette di legno, le finestrelle, i letti a castello. La salita da Chiareggio sulla larga mulattiera ha richiesto circa un'ora e mezza per le inevitabili soste necessarie a spezzare la monotonia (inseguimento delle mucche; breve refezione con biscotti e succhi di frutta).

3. Piani d'Erna - Rifugio Stoppani - Stazione della Funivia (Resegone - Lecco).

Escursione molto completa con salita ai Piani d'Erna in funivia e discesa a piedi. Il percorso risulta abbastanza lungo (il dislivello è di circa 800 metri) per cui è bene articolarlo a tappe e a centri di interesse. Dai Piani d'Erna discesa al Piano del Fieno. Pic nic. Osservazione del bosco. Prima di ripartire programmazione delle soste successive per motivare Mattia a riprendere a camminare e per suscitare l'interesse: il guado del torrente; la fontanella nella baita; il rifugio; le castagne. Ad ogni tappa si è resa necessaria una breve sosta per i giochi relativi (lancio dei sassi in acqua al torrente; le patatine al rifugio; la raccolta di ricci nel castagneto, ecc.). Incontri non programmati: capre, conigli e cavallo visti in una stalla; ragnetto intento a filare la sua ragnatela e promosso subito dalla mamma a «vedova nera».

Durata della gita: tre ore e mezza. Commento di Mattia il giorno successivo: «Abbiamo visto tante cose. Una bella avventura! Però era lunga, papà!» L'avventura come scoperta e conoscenza del mondo che ci circonda. Definizione di un bambino di 4 anni su cui i «grandi» dovrebbero meditare.

Testo e foto di Giancarlo Corbellini

GIOCANDO SOTTO LA PIOGGIA

È stata una vera festa per i ragazzi il Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile svolto il 4 giugno al Rifugio Binate. Organizzato dalla Sezione del CAI di Cantù*, collocato in un angolo incantevole delle Prealpi Lombarde a cavallo tra il lago di Como, la Valle d'Intelvi e le prime valli ticinesi, ha visto l'iscrizione di 38 sezioni con oltre 1000 ragazzi. Purtroppo le bizzarre condizioni meteorologiche hanno influito sulla presenza effettiva. Solo 23 sezioni, con 308 ragazzi e 145 accompagnatori sono giunte alle due postazioni di partenza dalle quali, lungo quattro diversi itinerari panoramici, i convenuti hanno raggiunto il rifugio. Alcuni hanno camminato sotto ombrelli e mantelle multicolori, altri, che seguivano gli itinerari da sud, hanno potuto godere i benefici dello spostamento della perturbazione ed effettuare il tragitto quasi senza bagnarsi. Fortunati loro! Accolti da tradizionali canti di montagna, ragazzi ed adulti hanno assistito alla Messa. Nel primo pomeriggio, 18 sezioni, ognuna con propria squadra, hanno partecipato al gioco di abilità, vissuto con entusiasmo, lealtà e correttezza da tutti i ragazzi in mezzo ad un tifo veramente scatenato.

Durante la cerimonia di commiato, allietata da un sole smagliante che metteva in mostra sui vasti prati la stupenda fioritura di ginestre e narcisi e sulle vette una spruzzata di neve fresca, alla presenza di autorità locali e del CAI, sono state premiate in modo particolare la sezione col gruppo più numeroso di partecipanti (Besana Brianza), quella proveniente da più lontano (Mortara), e le prime tre classificate nel gioco (Inveruno, Como, Erba) ed una gradita ospite extra-regionale (XXX Ottobre-Trieste). Sulla via del ritorno verso valle, tra i saluti e gli arrivederci, si avvertiva tra molti il desiderio di continuare un'amicizia allora scoperta o rinsaldata e cercare occasioni per tornare in montagna insieme.

Maria Angela Gervasoni
(Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile)

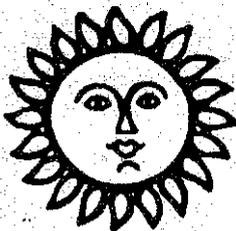
* Col patrocinio della Commissione Lombarda di Alpinismo Giovanile.

LECCO: 25 ANNI CON I RAGAZZI

Il CAI Lecco via Roma 51, tel. 0341/363588 celebra quest'anno il 25° anniversario di attività di Alpinismo Giovanile. La ricorrenza sarà ricordata con la pubblicazione di una monografia e con una manifestazione che si svolgerà sabato e domenica 25 e 26 novembre con il seguente programma:

presso il Cenacolo Francescano in Piazza Cappuccini alle ore 21
— presentazione della monografia celebrativa
— proiezione di diapositive sull'attività di Alpinismo Giovanile

Domenica 26 novembre
ore 9: ritrovo in Piazza Cappuccini per un'escursione al rifugio Stoppani
ore 11: S. Messa e benedizione del medaglione celebrativo.



IL SOLE IN DICEMBRE

- ALBE - domenica 3/12: ore 7.45; 10/12: 7.52; 17/12: 7.58; 24/12: 8.2; 31/12: 8.3.
- TRAMONTI - domenica 3/12: 16.41; 10/12: 16.40; 17/12: 16.41; 24/12: 16.44; 31/12: 16.49.

HANNO DETTO

- «Cosa volete che vi dica? A volte mi dimentico di invecchiare» (Ardito Desio, 93 anni).

SCEMPI

■ «Che pena questo monte Stella» è il titolo di una lettera al quotidiano «Il Giorno» di Angelo Pierobon. Il Monte Stella è un prezioso polmone verde dei milanesi. Sui suoi viottoli ci si tiene in forma, si mette insieme un po' di jogging tra miasmi vari... Anche quest'anno, lamenta Pierobon, il festival dell'Unità (oltre 3000 mq di tavolati a contatto con i prati, migliaia di macchine parcheggiate tutte attorno) l'ha fatta da padrone. Occorrerebbe aggiungere che gli impianti comunali del XXV Aprile che ospita docce e spogliatoi sono al di sotto di ogni ragionevole standard. Tenuto conto dell'ineducazione di chi li usa, non sono degni di una civile metropoli che si prepara a ospitare proprio da quelle parti il più moderno centro coperto di arrampicata d'Europa. Che cosa ne dice il sindaco Pillitteri, tanto sportivo e amante della montagna?

■ In difesa della Val d'Ambiez si è schierata il 28 ottobre, con soci e simpatizzanti, Mountain Wilderness. Tra i motivi della protesta la strada che attraverserà tutta la valle risalendola fino ai 2405 metri del rifugio Agostini (dovrebbe essere utilizzata solo da pastori e boscaioli ma in realtà, osserva M.W., serve a far scorazzare chiunque posseda un fuoristrada o una motoslitte).

ANTEPRIMA

■ Un libro di grande interesse dedicato al fuoriclasse inglese Chris Bonington sta per essere dato alle stampe da Ken Wilson, a suo tempo fondatore di «Mountain». Si tratta di un'autobiografia in gran parte foto-

grafica dell'alpinista inglese che ha legato il suo nome a tante imprese nelle Alpi e nell'Himalaya. Come autore, compilatore e curatore, Wilson ha all'attivo opere come «Hard Rock» (che ha preceduto una fondamentale opera di Gogna: «Cent'anni nuovi mattini») e l'antologia «The Games that Climbers Play».

PARAPENDIO

■ La scuola di Parapendio Longoni Sport, nell'ambito delle iniziative atte a favorire l'ampia conoscenza e la corretta pratica del parapendio si propone di organizzare serate pubbliche con una serie di audiovisivi altamente spettacolari adatti non solo a far conoscere agli appassionati ma anche alla gente comune lo sport in questione. Si tratta di due lavori dai titoli «Un'ala per volare» e «Nella sacra dimora degli Dei», due proiezioni in dissolvenza con colonna sonora e commentate direttamente. Per qualsiasi informazione contattare direttamente la Longoni Sport, 0341/530332.

DECENNALE

■ Uno degli appuntamenti più significativi del fondismo internazionale, la 24 ore di Pinzolo, continuerà a scrivere la propria storia, proponendo nel mese di febbraio 1990 l'edizione del decennale. L'ultimo incontro tra il Comitato organizzatore e l'Apt Madonna di Campiglio-Pinzolo Val Rendena è servito a fugare ogni dubbio circa la sopravvivenza di una manifestazione che si è ritagliata una propria identità di grande e spettacolare evento sportivo «lungo un giorno» a cui i dirigenti dell'Apt hanno riconosciuto un notevole valore di promozione per tutta la Val Rendena. Obiettivo comune è ora quello duplice di assicurare la continuità alla «24 ore» e celebrare nel modo più degno il suo decennale. (ANSA)

FILO DIRETTO

■ C'è chi vuol segnalare una nuova gita inserita fresca fresca nel calendario della Sezione, chi attende con malcelata apprensione l'uscita di un articolo mandato alla redazione, chi se-

gnala un errore, una svista, chi protesta per i ritardi del servizio postale... Al telefono la «voce» del nostro notiziario è sempre quella dolce e pacata di Giulia Martini che in Sede Centrale fa da tramite con la redazione. Giulia è al corrente di tutti gli argomenti che verranno via via affrontati nelle pagine dello Scarpone, sbriga la corrispondenza in arrivo e in partenza e, spesso, è presente «sul campo» durante i Consigli centrali e i Convegni regionali. In realtà tra le sue mansioni non c'è solo «Lo Scarpone»: Giulia deve anche occuparsi del Soccorso alpino. Ma alle nostre pagine si concede sempre con molta dedizione. Un po' meno alle montagne: in realtà preferisce le dolcezze delle vacanze al mare. Nessuno è perfetto.

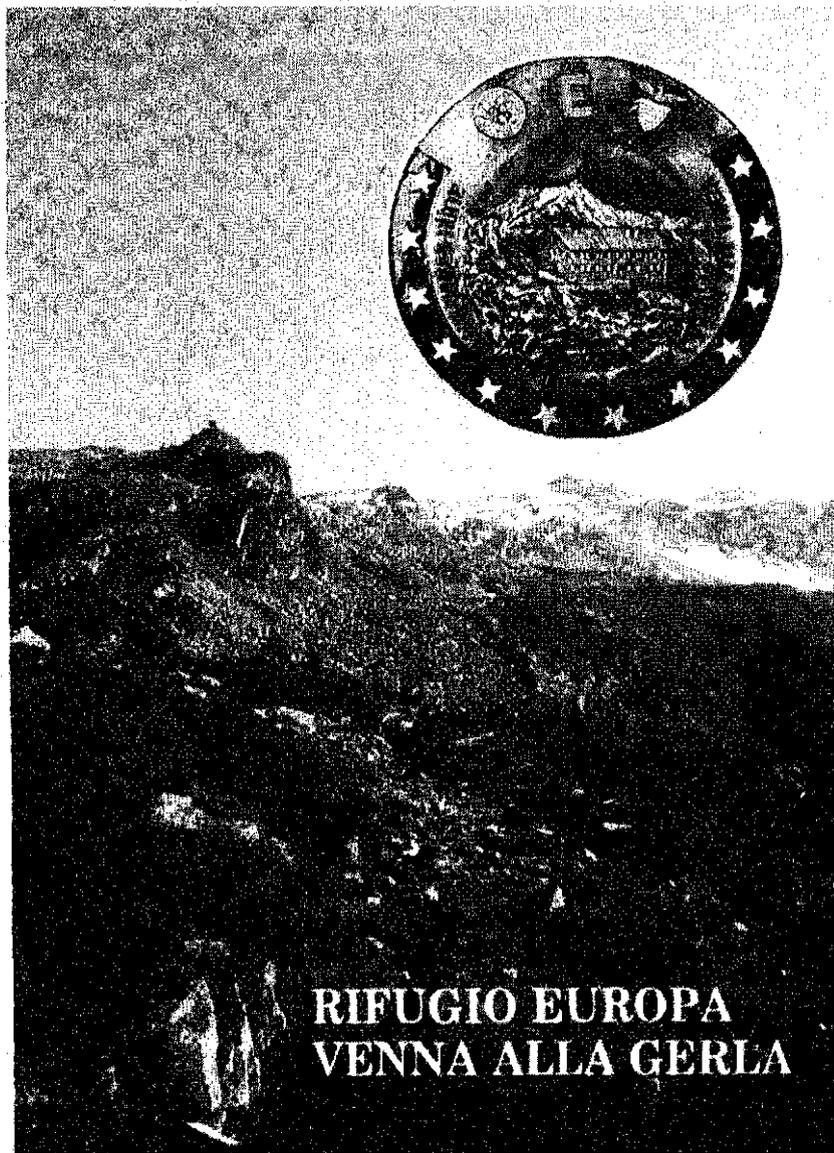
IN MUSICA

■ Che la montagna sia di gran moda (nella scelta delle vacanze, nell'abbigliamento, nella pubblicità, ecc.) già ce n'eravamo accorti. Ora nel mondo della canzone irrompe con la potenza dell'ugola di Mina un nuovo motivo significativamente intitolato «La montagna» di cui è autore Pierigiorgio Benda. «L'uomo chiese alla montagna il vento per posare il suo pensiero sulle orme del tempo» canta Mina. Che cosa ne dite?

FRESCHI DI STAMPA

■ Quaderni dell'Associazione è una pubblicazione realizzata dalla Sezione bresciana e dal Coordinamento 3V. È dedicata in particolare ai giovani ma anche, naturalmente, all'ambiente montano bresciano. Il CAI di Brescia con i suoi 115 anni di vita, ma soprattutto con la tradizione che gli deriva da lunga esperienza nell'attività sportiva e didattica, con il mantenimento di 10 rifugi e tre bivacchi per complessivi 600 posti letto, è certamente legittimato a esprimersi a nome di tutte le associazioni alpinistiche bresciane osserva Sam Quilleri, presidente della Sezione di Brescia (piazza del Vescovato 3, tel. 030/48426).

■ Al Rifugio Europa «Venna alla Gerla» è dedicato un elegante libretto della Sezione di Vipiteno. Del rifugio aveva riferito il presidente generale Bramanti durante il recente Consiglio centrale a Bormio (L.S. 18/89). La pubblicazione può essere richiesta alla Sezione (via Pennes 8, 39049 Vipiteno),



RIFUGIO EUROPA
VENNA ALLA GERLA

NOI TRE NEL KARAKORUM

Silvio Jovane (via Carlo Felice 103 - 00185 Roma) della Sezione romana ha compiuto questo raid cicloalpinistico nel Karakorum dal 21 giugno al 20 agosto accompagnato dai figli Enrico (25 anni) e Pietro (23). Così lo racconta sulle pagine dell'«Appennino» aggiungendo le sue considerazioni sul significato del termine cicloalpinismo sulle quali è giusto meditare ed è possibile discutere.

Non sopportavo l'idea di passare sotto un ottomila e non poterlo vedere e fotografare perché il tetto della corriera me lo impediva. Per questo, all'inizio dell'89, cominciamo a spedire lettere alle varie case ciclistiche per ottenere tre mountain bike da portare in Karakorum.

La Cinelli ci risponde positivamente, la Berghouse ed altre ditte ci offrono i loro materiali: proprio in quel periodo la TV mostra il passaggio della Fiat Italia sulla Karakorum Highway, che si dice ricalcare la carovaniere della seta. Ma in realtà la carovaniere che portava la seta nel Subcontinente Indiano passava più a est, per il Babusar pass.

Questo era infatti il nostro obiettivo: raggiungere Kashgar, in Cina, da Rawalpindi, su un percorso di circa 1.200 km, valicando il Babusar (m 4200) ed il Kunjerab (m 5000). Il 22 giugno siamo a Rawalpindi dove ci so-

no 48 gradi. Quindi in bici nella Kaghan Valley toccando Balakot, Kaghan, Naran, Batakundi, Bulawai, Besel, Gitidas, Babusar, Chilas, che sono le tappe giornaliere della antica carovaniere.

La carovaniere del Babusar era, fino a 15 anni fa, una gippabile; il passo era aperto dalla neve solo a luglio ed agosto. Le jeep che lo transitavano dovevano essere munite di verricello per vincere tornanti paurosi ed i crepacci di qualche ghiacciaio.

Oggi che c'è la KKHW esiste solo più il traffico locale; il valico lo attraversano i nomadi col bestiame e le carovane di somari. L'itinerario è affascinante proprio per questo, ma anche estremamente impegnativo. Poco dopo Naran la prima sorpresa: un cono di valanga sbarra la strada che passa fra due muri bianchi. Un gelido impetuoso torrente va attraversato. Dei ragazzini corrono a vedere lo spettacolo: barcollo sui macigni, cerco di non bagnarmi, ma l'acqua è alta 30 cm: finisco in un buco, sento una forza che mi porta avanti, i ragazzini mi spingono fuori. Me la sono vista brutta.

La strada segue la conformazione della montagna, la guida della bici diventa molto lenta; sassi e gradoni di roccia, breccia e sabbia, salite e discese ripidissime ci costringono a un uso continuo del cambio, soprattutto con la corona più piccola. I bagagli pesa-

no: ricambi, attrezzi, vestiti, sacchi letto tendina, mangiare, materiale foto bloccano le ruote delle nostre bici. Per fortuna, grazie alla efficienza della bike, ricambi e attrezzi sono stati superflui.

Si dice che viaggiare in bici consente di godere il paesaggio ogni minuto ed ogni metro: non è del tutto vero, spesso la pioggia ci sorprende senza che ce ne accorgiamo, impegnati nelle difficoltà della strada.

Raggiunta Chilas, seguono centinaia di km sulla Highway, asfaltata anch'essa ma coperta di frane e guadi.

Intorno si ergono i colossi del Karakorum, dal Nanga Parbat al Rakaposhi, al Batura; un continuo meraviglioso spettacolo. Infine, la desolazione del Pamir, dopo il valico del Kunjerab, fino a Kashgar con le visioni del Mustag Ata e Kungur.

Per concludere, facciamo una breve considerazione sul «ciclo alpinismo». Indubbiamente, per noi, l'uso della bici è stato valido; ci ha consentito di effettuare un grosso trekking, in un tempo relativamente limitato, con trasporto di molti bagagli. Ci possiamo chiedere se il trekking è alpinismo, se l'escursionismo è alpinismo, ecc. Prima però, come al solito, occorrerebbe rispondere con esattezza alla domanda: cos'è alpinismo?

Silvio Jovane

(da «L'Appennino», notiziario del CAI Roma)



BARZANÒ (Como)

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

LO SCARPONE: CRONACHE DELLA MONTAGNA

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO

Tel. 02-5064441 (r.a.)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.8421/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22,30

QUOTE SOCIALI 1990

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 35.000
Familiari	L. 18.500
Giovani	L. 12.500
Contr. Volont. Vitalizi	L. 16.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

-- l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

■ ULTIMA GITA SOCIALE 1989

26 novembre

Da Moneglia a Riva Trigoso. Per concludere il nostro programma annuale la classica gita di fine stagione che noi proponiamo in Liguria dove i colori dell'autunno si mescolano all'azzurro del mare.

■ **CENA SOCIALE.** La tradizionale cena sociale avrà luogo il prossimo 24 novembre. Si terrà come lo scorso anno al Ristorante Monte Rosa, in Piazzale Lotto 14. Verranno come di consueto, nominati i soci Benemeriti e premiati i soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali.

■ SOCI VENTICINQUENNALI

Alloni Giuseppe, Bertagnoli Giorgio, Boggiali Paolo, Bozzetti Marco, Brambilla Angelo, Brivio Gianmaria, Broglio Mario, Brogioni Giovanna, Caporali Giuliano, Cattaneo Gabriella, Cavallari Mario, Cigala Fulgosi Antonello, Cocchi Alberto, Colombi Rosanna, Colonetti Carlo, De Ferrari Iosepha, Della Beffa Francesco, Galluccio Mario, Garavaglia Sergio, Giroldo Eida, Inglesse Gigi, Invernizzi Carlo, Luraschi Elio, Maggioni Pietro, Marzorati Nilo, Menescardi Mario, Merlini Giovanni, Papa Diego, Pezzani Pietro, Pirovano Gianfranco, Rapelli Renato, Recalcati Rita, Rizzi Enrico, Rostagni Carla, Sala Alberto, Sani Laura, Schittar Cavalieri Maialda, Trovati Pasquale, Zanotti Luigi.

■ SOCI CINQUANTENNALI

Ansbacher Bernardo, Boni Fernando, Brichetto Paolo, Ciocca Alfredo, Dal'Oglio Marino, Ferrandis Carlo, Gaerani Lodovico, Guidi Sergio, Lanfranchi Guido, Mombelli Adelaide, Pagliughi Luigi, Porta Angelo, Radrizzani Giovanni, Rampoldi Luigi, Saibene Pietro, Schoenstein Dante, Turci Aldo, Zanchi Cessillo.

■ SOCI SESSANTENNALI

Bonacossa Giacomo, Brunetti Colombetti L., Colombetti Alfonso, Crescenzi Arnaldo, De Andrea Ermanno, Farioli Grossi Giuseppina, Pandiani Remo, Pisetzkj Maurizio, Volpi Cesare.

■ GRUPPO FONDISTI

19 novembre - Da Abbadia Lariana al Rifugio Porta m 204-1426.

Ancora a piedi con la «Commissione

gite» nella zona di Pian dei Resinelli. 26 novembre - Sils Maria (Engadina - m. 1800-2100).

Prima uscita sulla neve tradizionale della meravigliosa Engadina con escursione in Val di Fex SP-SDT.

3 dicembre - Splügen (Grigioni) m 1450.

Percorso articolato su anello di 12 km con contenuti dislivelli, facile, con qualche difficoltà sulla sinistra orografica. Possibilità di effettuare la traversata escursionistica S. Bernardino-Splügen - SP - SDT

7-8-9-10 Dic - Predazzo (Val di Fiemme) m 1018-2000.

Tradizionale Sant'Ambrogio nelle magnifiche valli dolomitiche. SP - SDT 10 dicembre - Savognin (Grigioni) m 1210.

Alla scoperta di nuove piste nei Grigioni - SP - SDT

17 dicembre - Andermatt (zona Gortardo) m 1440.

Percorso turistico su piste battute e in leggera salita fino a Realp (8 km); possibilità di escursione al Furka Pass. - SP - SDT

Natale con i Tuoi

7 gennaio - Filims (valle del Reno Anteriore) m. 800-1200.

Un insieme di tracciati di grande interesse, con possibilità di una lunga escursione su piste battute. - SP - SDT

■ GRUPPO ANZIANI

mercoledì 22/11 Albenga-Alassio Mezzo di trasporto: treno FS (Arrivo Stazione di Albenga)

Gita turistica: da Albenga ci si porta ad Alassio percorrendo un tratto della vecchia strada romana.

martedì 12/12 Assemblea e Pranzo Sociale del Gruppo Anziani Mezzo di trasporto: autobus Località: da definire ma comunque ove è possibile avere un accogliente locale e un ottimo menù.

■ **S. AMBROGIO (7-8-9-10 dicembre)**

L. 280.000 soci CAI, 290.000 non soci Le quote si intendono per persona e comprendono:

— Viaggio A/R in pullman

— Pensione completa a partire dal pernottamento del 6/12/1989 fino al pranzo del 10/12/1989.

Partenza da Milano ore 19 del 6/12/1989 davanti alla chiesa in Viale Suzzani 73, arrivo previsto in albergo ore 23 ca.

Sistemazione in camere con servizi e telefono (TV a richiesta), possibilità di pranzo al sacco. Nel corso dei 4 giorni verranno organizzate una gara di slalom e una fiaccolata (per quest'ultima premunirsi di indumenti idonei). La partenza dall'albergo è prevista nel pomeriggio di domenica 10 dicembre. La caparra è di L. 100.000 a persona. Chiusura iscrizioni: 20 novembre 1989.

ALLE SEZIONI

- Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).
- Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.
- Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.
- Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie: nell'interesse di tutti.

G.A.M.

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo 3

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18.

■ 21° CORSO DISCESA ALDO ARCHINTI

Sono aperte le iscrizioni alla nuova edizione del corso sci GAM «Aldo Archinti». Il corso si svolgerà a La Thuille a partire da domenica 10 dicembre sino a domenica 28 gennaio. In ogni domenica saranno tenute due ore di lezione dei maestri di sci della Scuola di La Thuille, mentre nel pomeriggio si terranno due ore di ripetizione con gli istruttori del GAM.

Informazioni più dettagliate sono disponibili in sede, ove si potrà ritirare il depliant illustrativo del corso.

Alle gite domenicali del corso possono partecipare — previa prenotazione — anche amici ed accompagnatori.

Per informazioni telefoniche rivolgersi a Grazia Archinti tel. 53.14.15 (ore serali).

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Kant, 8
20151 Milano - Q.re Gallaratese
Tel. 3080674/38100427.

■ Apertura: il martedì alle ore 21.

■ GITE SOCIALI.

3 dicembre Sentiero attrezzato del «Tecet» (Gruppo delle Grigne). Coordinatore Lorenzo Vecchio.

17 dicembre Monte Venturosa m. 1999 (Prealpi Bergamasche). Coordinatore: Lorenzo Vecchio.

■ CENA SOCIALE

Tutti i soci, simpatizzanti ed amici sono invitati ad intervenire alla tradizionale cena sociale di fine anno venerdì 1 dicembre presso il ristorante «Il Boscaccio» a Settimo Milanese.

AUTUNNO NEL PARCO

L'autunno è l'epoca dei grandi amori, delle emigrazioni e delle forme gerarchiche dei branchi di camoscio e di stambecco. È per l'ambiente naturale un'epoca particolare di cambiamenti e di colori unici, mentre l'alta montagna riceve le prime nevicate.

Per tale avvenimento, il «Parnassius Apollo Club» organizza nel Parco Nazionale del Gran Paradiso dei fine-settimana in aziende agrituristiche o in piccoli alberghi in cui è prevista la 1/2 pensione e la serata con proiezione di diapositive per illustrare la fauna selvatica del parco. Il giorno successivo, la visita è guidata da uno specialista per l'osservazione naturalistica sul campo. Il numero dei partecipanti sarà limitato a 10/12 persone e l'osservazione naturalistica avverrà senza uscire dai sentieri e rispettando la tranquillità degli animali.

Un secondo progetto riguarda «Soggiorni scolastici» nel parco. Le iscrizioni sono aperte dall'autunno alla primavera per gruppi scolastici e i programmi di studio sono differenziati a seconda del ciclo scolastico elementare, media e superiore.

Informazioni: Parnassius Apollo Club - Via IV Novembre 5 - 10080 Salassa (TO) - Tel. 0124-36535 c/o G. Tamiozzo.

SCI DI FONDO E TURISMO IN RUSSIA

La Sottosezione «Edelweiss» di Milano, visto il successo ottenuto negli anni passati, organizza per la prossima stagione invernale dei turni settimanali di sci di fondo a Leningrado e Mosca.

Sono previste le seguenti partenze: 4-11-18 febbraio; 4 marzo 1990.

Il programma prevede la possibilità di fare sci di fondo il mattino nei pressi del Golfo di Finlandia e di visitare la città di Leningrado e di Pushkin il pomeriggio. Per chi non scia, ci sarà la possibilità di visitare la città anche il mattino.

È prevista anche la visita a Mosca negli ultimi giorni, con la partecipazione ad uno spettacolo teatrale o circense.

La quota è di L. 1.235.000 per i primi due turni febbraio; L. 1.285.000 per gli altri turni; supplemento di L. 25.000 per la partenza da Roma.

La quota comprende: viaggio in aereo - trasferimenti interni - pensione completa - assicurazione - borsa viaggio - visto consolare - visite ed escursioni come da programma, che potrà essere ritirato o richiesto in sede al seguente indirizzo: Edelweiss - Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/3760046-375073.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - 20135 Milano - Tel. (02) 3760046-375073-5453106

■ Apertura: il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 il mercoledì dalle 18.00 in poi

■ GITE SCIISTICHE

19 Novembre: Passo del Maloja, 26 Novembre: Andermatt, 3 Dicembre: Einsiedeln, 10 Dicembre: Splügen, 17 Dicembre: Sils Maria.

Per tutte le gite ritrovo alle 6.20 sul p.le staz. FF.SS Garibaldi; ore 6.30 partenze.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

za con fermata in Monte Ceneri (ang. v.le Certosa).

■ GITE

Dal 6 al 10/12/89: S. Ambrogio a Livigno. **Mercoledì** ore 17.15 ritrovo sul p.le Staz. Porta Garibaldi; 17.30 partenza per Colico: spuntino; ore 24.00 circa arrivo a Livigno e sistemazione in hotel. **Giovedì 7-Venerdì 8-Sabato 9:** pensione completa in albergo. **Domenica 10:** 1^a e 2^a colazione in albergo; ore 15.00 partenza per Milano con arrivo alle 21. A disposizione dei partecipanti saranno presenti Istruttori della nostra scuola di Sci di Fondo. Durante il soggiorno verrà organizzato un **Corso di discesa per fondisti**, tenuto da maestri FISL.

■ PROIEZIONI IN SEDE

Il 19 novembre, presso la Sede il socio Sergio Gaetani presenterà un proprio film superotto sonoro, girato durante la settimana di fondo e turismo e Leningrado e Mosca, organizzata nello scorso inverno in collaborazione con l'Italturist.

SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano - Tel. 02/805.9191 -
c/c postale 460204

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23.
Segreteria soci: giovedì dalle 21 alle 22.30.

■ **Biblioteca:** giovedì dalle 21 alle 22,30

■ PRANZO SOCIALE

19 novembre - Rifugio Sem Cavalletti. Questa manifestazione vuole simboleggiare l'unità della nostra compagine e la validità dei nostri obiettivi. La finalità è quella di ritrovarsi, di stare insieme, di conoscersi, anziani e giovani, vecchi soci e nuovi. Per questo motivo, la partecipazione è riservata ai soci SEM ed ai loro familiari.

■ GRUPPO SCI

Sci di Fondo

7-10 dicembre - Sant'Ambrogio sulla neve a Versciaco (Val Pusteria).
17 dicembre - San Bernardino
Gita domenicale.

11-18 marzo - Settimana bianca di fondo in Val Pusteria.

Nel periodo pasquale verrà organizzato un raid di fondo in Islanda. Il programma dettagliato sarà disponibile prossimamente.

■ GRUPPO SCI

SCUOLA DI FONDO: Dal 19.9.1989 al 18.2.1990. Il programma dettagliato è stato pubblicato sul numero 15 ottobre dello Scarpone ed è disponibile in sede.

■ SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

1-8 aprile 1990: Settimana di fondo escursionistico a Pinzolo (TN) con escursioni guidate da istruttori di fondo del CAI. Programma in sede.

■ SCUOLA SILVIO SAGLIO

3° CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Programma:
dal 7 novembre: iscrizioni (presso la SEM, il martedì ed il giovedì dalle 21 alle 23).

12 dicembre: Serata di diapositive sul corso precedente e presentazione del nuovo corso.

Lezioni teoriche:

19 dicembre: Attrezzature e sciolinitura

16 gennaio: Alimentazione

23 gennaio: Pronto soccorso

30 gennaio: Orientamento

6 febbraio: Valanghe

13 febbraio: Natura alpina

Lezioni pratiche:

21 gennaio: La Thuile

27/28 gennaio: Pinzolo

10/11 febbraio: Passo Rolle

Il programma dettagliato è disponibile in sede.

■ SCI DI DISCESA.

17 dicembre: Gita domenicale a San Bernardino

10-17 febbraio: Settimana bianca a Vigo di Fassa

24/25 marzo: Giro dei quattro passi dolomiti.

■ **SCUOLA DI DISCESA:** Dal 20 dicembre al 18 febbraio. Il programma dettagliato è stato pubblicato sul numero del 15 ottobre dello Scarpone ed è disponibile in sede.

■ SCUOLA SILVIO SAGLIO 6° CORSO DI SCI ALPINISMO

Programma:

20 dicembre: presentazione del corso e distribuzione delle domande.

Lezioni teoriche:

31 gennaio: Materiale ed equipaggiamento

7 febbraio: Preparazione ad una salita

14 febbraio: Alimentazione

21 febbraio: Orientamento

28 febbraio: Topografia

7 marzo: Nivologia

14 marzo: Schizzo di rotta

28 marzo: Meteorologia

4 aprile: Pronto soccorso

11 aprile: Chiusura del corso

Lezioni pratiche:

4 febbraio: Selezione

17/18 febbraio: Tecniche di salita, bivacco, soccorso, ricerca ARVA

25 febbraio: Scelta itinerario

11 marzo: Studio del manto nevoso

24/25 marzo: Percorso con strumenti topografici.

7/8 aprile: Verifica capacità.

■ SCUOLA SILVIO SAGLIO 37° CORSO DI ROCCIA

Dal 20 marzo al 19 settembre 1990. Iscrizioni dal 6 marzo 1990. Il programma dettagliato è disponibile in sede e verrà pubblicato in seguito.

17° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Dal 27 marzo al 26 giugno 1990. Iscrizioni dal 20 febbraio 1990. Il programma dettagliato è disponibile in sede e verrà pubblicato in seguito.

17° CORSO DI GHIACCIO

Dal 16 maggio al 19 settembre 1990. Iscrizioni dal 2 maggio 1990. Il programma dettagliato è disponibile in sede e verrà pubblicato in seguito.

■ GRUPPO GROTTA MILANO

40° CORSO DI SPELEOLOGIA

Programma:

26 gennaio: Presentazione corso. Attrezzatura personale, Proiezione. (In sede).

Lezioni teoriche:

2 febbraio: Carsismo

9 febbraio: Tecnica 1

23 febbraio: Tecnica 2

9 marzo: Tecnica 3

16 marzo: Cartografia e fotografia

30 marzo: Meteorologia e biospeleologia

6 aprile: Carsismo 2

20 aprile: Serata conclusiva
Lezioni pratiche:

11 febbraio: Progressione in grotta

2 marzo: Regolazione Imbraghi

4 marzo: Tecniche di progressione su corda

11 marzo: Progressione con pozzi 1

25 marzo: Progressione con pozzi 2

8 aprile: Progressione con pozzi 3

28 aprile - 1 maggio: Week End in Grotta

SESTO S.G.

■ **Sede:** Via Fratelli Bandiera, 25 —
20099 Sesto S. Giovanni

■ IL 4° TROFEO GERVASONI

Delle 50 squadre partite a Roncobello (BG) l'8 settembre 47 sono giunte alla meta.

Quasi tutte hanno percorso anche gli itinerari facoltativi, riportati a quote più basse a causa dell'inatteso innevamento, nel corretto spirito alpinistico del rally.

Nella classifica generale sono giunti primi Davide Milesi ed Emiliano Milesi della Forestale, ai quali è andato il trofeo che dovranno rimettere in palio per la prossima edizione; secondi Giorgio Deligios (GSA-CAI Sesto) e Silvano Milesi (AVB); terzi Franco Bonetti e Fabrizio Santus (Ski Club Gromo); quarti Silvano Oberti (GSA-CAI Sesto) e Valentino Bonetti (AVB).

La prima squadra femminile è stata quella composta da Silvia Cantoni e Barbara Corsini del GSA-CAI Sesto così classificata anche lo scorso anno; i primi della categoria juniores Davide Di Filippo e Federico Vegetti del CAI Sesto.

Numerosi sono stati i premi distribuiti, non solo ai vincitori, alla presenza del Sindaco di Roncobello e del Presidente della Comunità Montana; tanta la presenza della gente del paese che in modi diversi ha testimoniato partecipazione e sincera amicizia.

Le molte squadre di giovani presenti fanno sperare che questa manifestazione, voluta per ricordare un giovane, continui ad essere per tutti uno stimolo per cercare e trovare i valori che qualificano gli uomini e gli alpinisti. (Maria Angela Gervasoni).

SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO «VALLE DEL SEVESO»

Serata di chiusura dei corsi

L'attività della scuola è organizzata dalla Commissione Intersezionale costituita dalle Sezioni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cabiato, Desio, Lissone, Montevicchia, Paderno Dugnano, Sesto San Giovanni, Seveso, Rho.

La serata di chiusura dei corsi si terrà a Desio venerdì 1° dicembre presso il Teatro «Il Centro» — Piazza Conciliazione — con inizio alle ore 21.

Programma: repertorio canti di montagna eseguiti dal Coro CAI - Bovisio Masciago diretto da Pino Schirra.

Proiezione audiovisiva sulle attività svolte nel 1989 e su quelle in programma per il 1990.

Consegna attestati di frequenza agli allievi dei corsi.

Ingresso libero.

TREZZANO NAVIGLIO

Sottosez. Corsico

■ **Sede:** Via Marconi, 6

■ **Apertura:** il martedì alle ore 21.

L'ormai tradizionale cena natalizia si effettuerà, come lo scorso anno, presso l'antica Trattoria Gerli di Tainate di Noviglio sabato 2 dicembre alle ore 20.30. La quota di partecipazione è di L. 35.000. Le prenotazioni si ricevono in sede il martedì.

VIMERCATE

■ **Sede:** Via Terraggio Pace, 7
20059 Vimercate

■ ASSEMBLEA

Venerdì 1 dicembre si terrà presso la sede l'assemblea ordinaria dei soci. Verrà riunita in prima convocazione alle 20, e trascorsa un'ora, verrà ritenuta valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti. I soci sono pregati di intervenire personalmente o di delegare un altro socio mediante l'apposito modulo che sarà inviato a casa.

■ GITE SCIISTICHE

Gita sciistica il 17/12 in località da definirsi al momento secondo lo stato di innevamento. Ricordiamo che sono già aperte le iscrizioni alla FISL. In occasione della «Marcialonga» organizziamo come tutti gli anni una gita di due giorni in pulmann; per le iscrizioni, già aperte, rivolgersi in sede.

■ CORSO SCI DA FONDO

È rivolto non solo ai principianti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica. Il corso consiste in cinque uscite domenicali nei giorni 14-1, 21-1, 28-1, 4-2, 11-2 (in Engadina e sulle Prealpi Bergamasche) e in due lezioni teoriche i giorni 4-1, 11-1 presso la sede. Sarà tenuto da maestri F.I.S.I.

ERBA

■ **Sede:** Via Diaz 7 — 22036 Erba (CO)

■ **Apertura:** martedì e venerdì dalle 20,30 alle 22,30

■ PRANZO SOCIALE

Domenica 26 novembre 1989 si terrà l'annuale pranzo sociale. Partenza alle ore 7,00 dalla P.za del Mercato con autopullman per Vigevano dove si farà una visita guidata al Castello ed alla famosa Piazza Ducale.

Si proseguirà poi per Cereseto Monferato dove si pranzerà presso il ristorante «Castello». La giornata sarà allietata da canti e danze.

VEDANO AL LAMBRO

■ Sede: Via S. Stefano, 89
Tel. 039/493151

■ FESTA SOCIALE

Si terrà presso i locali della Sala della Cultura di via Italia 13, il 26 novembre a partire dalle ore 14,30. Il programma prevede, tra l'altro, alcune proiezioni di diapositive (attività di alpinismo giovanile, CAMP '89, campeggio di Val Brenta, ecc.), una sottoscrizione a premi, e la proiezione dei soci vedanesi che festeggiano quest'anno il venticinquesimo di appartenenza al sodalizio: Galani Serafino, Serenthà Pierluigi, Villa Luigi, Bertozzo Monica, Castoldi Maria Antonia, Sala Eva. Nel corso della festa saranno inoltre in distribuzione gli opuscoli relativi al corso di sci da fondo (che avrà luogo a gennaio) ed i calendarietti dell'attività sociale per il 1990.

■ GITE

Le gite organizzate del gruppo di alpinismo giovanile, Young Trekking Team, saranno comunicate previa affissione sul giornale murale della sezione. Si ricorda a tutti i soci giovani che il lunedì sera la sede di via S. Stefano è a loro disposizione per incontrarsi, decidere programmi e gite, e collaborare alla stesura del giornalino.

■ Proiezione diapositive

Il 30 novembre, presso la Sala della Cultura, la nostra sezione organizza in collaborazione con il Circolo Culturale Don Primo Muzzolari di Vedano, una serata con proiezione di diapositive sul Parco Naturale Nazionale del Gran Paradiso. Relatore della serata sarà Achille Quarello. L'ingresso è libero.

■ Giornalismo sezionale

Chiunque desiderasse partecipare alla redazione del giornalino sezionale, LO SCARPONCINO, potrà inviare i suoi articoli presso la sede sociale o presentarsi direttamente in sede il lunedì sera. Per ulteriori informazioni è inoltre possibile telefonare allo 035/385793 (Alex Sala) o allo 039/385487 (Ruggero Gariboldi).

SONDRIO

■ Sede: Via Trieste 27, tel. 0342/214300, 23100 Sondrio

■ CENA SOCIALE

I soci e i loro familiari sono invitati a partecipare alla cena sociale che si terrà il 25 novembre. Nel corso della serata saranno premiati i soci venticinquennali e cinquantennali.

■ SOCI VENTICINQUENNALI:

Emanuela Bassola, Erminio Baruta, Bruno De Campo, Amos De Maestri, Piero Della Vedova, Luciano Gatti, Franco Gugiatti, Nicola Martelli, Eraldo Mattaboni, Massimo Rossetti, Romano Rapella, Annamaria Della Vedova.

■ SOCI CINQUANTENNALI:

G. Battista Marcassoli, Ada Credaro, Vera Credaro, Laura Fossati, Felice Fossati Bellani.

BRESSO

■ Sede: Via Don Sturzo, 38 - 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6140225

■ Apertura: giovedì dalle ore 21

■ In seguito alla sempre minor partecipazione dei nostri soci in sede, si sollecita un più vivo entusiasmo e una presenza più attiva. Saranno gradite le vostre proposte alle quali, nel limite del possibile, cercheremo di venire incontro.

CREMONA

■ Sede: C.so Garibaldi, 112/B

■ Apertura: martedì, giovedì e venerdì dalle 18,30 alle 19,30. Al giovedì sera dalle 21 alle 22,30.

■ CORSI

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci-alpinismo che prevedono due livelli: Corso di base e Corso Avanzato. I corsi si articolano su sei uscite pratiche e sei lezioni teoriche da tenersi in Sede. Per ulteriori informazioni è a disposizione la segreteria della Sede.

■ ALPINISMO GIOVANILE

I giovani del CAI Cremonese si riuniscono il giorno 30 novembre presso la Sede, insieme ai responsabili, che saranno ben lieti di accogliere e di dare tutte le informazioni a quei giovani che vogliono avvicinarsi alla montagna.

■ GRUPPO ESCURSIONISMO

Tra le iniziative del gruppo, segnaliamo l'attività sci-alpinistica escursionistica che prevede undici uscite di cui tre di due giorni, coprendo un periodo che va da dicembre 89 a maggio 90. Sempre nell'ambito delle iniziative dell'escursionismo si sono concluse le gite sociali che hanno visto una massiccia partecipazione dei soci e non, che ha impegnato costantemente ben 15 accompagnatori e 8 capogita, con una partecipazione di 180 persone su 8 uscite.

■ GRUPPO CORALE

È in fase di studio la formazione di un gruppo corale che conta attualmente 18 elementi coordinati da un maestro di musica. Chi fosse interessato all'iniziativa si rivolga alla segreteria della Sezione.

■ CORSO DI SCI ALPINO

Tenuto da maestri di sci del posto in cui si svolgerà il corso stesso.

■ GITE DOMENICALI

In pullman nelle più rinomate località sciistiche.

■ SETTIMANA BIANCA

A Ziano di Fiemme in albergo di 1ª categoria munito di ogni confort, gode di ottima tranquillità ed è a ridosso di una lussureggiante pineta. Impianti di risalita a 100 metri dall'albergo con seggiovia biposto e skilift.

DESIO

■ Sede: Via Tripoli n. 32

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

■ SCI DI FONDO

Visto il successo della stagione precedente è stato programmato per la stagione invernale 1989/90, il 2° corso di sci di fondo. Con questo nuovo corso, articolato in tre fasi, si intende migliorare e differenziare il contenuto del precedente corso in funzione della capacità e della preparazione di ciascuno alla pratica di questa disciplina.

Il corso di quest'anno sarà tenuto da più maestri onde poter meglio seguire gli allievi e avrà questo programma di massima:

a) una serata, presso la sede sociale, per la presentazione del corso e dei materiali; b) una serata, sempre in sede, per la tecnica di sciolinatura; c) una eventuale uscita su pista di plastica; d) cinque lezioni di due ore ciascuna sulla neve (gennaio-febbraio) in località vicina (Piano del Tivano o altra località in funzione dell'innnevamento).

Il costo del corso è fissato in L. 30.000 per i soci; i soci minorenni non pagano. Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni rivolgersi in sede al responsabile del corso sig. Renato Fri-

gerio (preferibilmente nella serata di mercoledì).

■ PROGRAMMA INVERNALE 1989/90

8 dicembre: Corvatsch, 6 gennaio: Engelberg, 12/13/14 gennaio: Sella Ronda (Vigo di Fassa), 21 gennaio: St. Moritz, 4 febbraio: Champoluc, 18 febbraio: Gigantissimo Valdidentro (Trofeo ARSA), 4 marzo: Passo del Tonale, 18 marzo: Aprica (Campionato desiano), 1° aprile: S. Caterina Valfurva (Memorial Galimberti), 20/21/22 aprile: Saas-Fee.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Coti Zelati, 51

■ Apertura: martedì - venerdì dalle ore 21.

■ PROGRAMMA INVERNALE 89/90

1) Scuola sci: Schilpario

Corso completo a partire dai principianti sino al 5° livello. Calendario: 21 gennaio, 4 - 18 - 25 febbraio, 11 - 18 marzo.

2) Scuola sci «Itinerante»

Perfezionamento per 4° - 5° livello che si terrà in diverse località. Calendario: 28 gennaio - Courmayeur, 11 febbraio - La Thuile, 25 febbraio - Lanzereide

ASPIRANTI AL CORSO ISFE LPV

Gli esami per il titolo di ISFE si stanno facendo di anno in anno più selettivi, e non sempre i nostri candidati si sono dimostrati adeguati al livello richiesto dalla Scuola Centrale, specialmente per quanto riguarda la tecnica su pista.

D'altra parte diversi nostri candidati non hanno ottenuto la qualifica di ISFE per pochi punti o frazioni di punto.

Queste considerazioni ci hanno indotto a curare in modo particolare la preparazione sia degli aspiranti al corso ISFE e sia degli AISFE che intendono nuovamente sostenere l'esame.

La Commissione Sci Fondo Escursionismo LPV organizza un percorso articolato in 2 incontri con le seguenti date: 8/9/10 dicembre 1989 e 6/7 gennaio 1990.

Il primo sarà tenuto da maestri FIS ed il secondo da Istruttori della Scuola Centrale del CAI, e saranno curate in modo particolare la tecnica su pista e la didattica.

Si sottolinea che i due incontri non sono uno la ripetizione dell'altro ma fanno parte di un unico programma di preparazione, quindi si consiglia la partecipazione ad entrambi.

Il primo si terrà a Cogne con sistemazione presso la Casa Alpina FUCI. Luogo e modalità del secondo incontro verranno comunicati a Cogne.

Per iscriversi al corso (2 incontri) è necessario versare 30.000 Lire per spese organizzative, tramite accredito bancario sul: C/C 5266035/01/27 intestato Sci Fondo CAI LPV presso COMIT Ag. n. 2 - Torino entro il 30/11/89.

L'organizzazione si riserva di cambiare il programma in relazione alle condizioni di innnevamento e di avvertire tempestivamente gli iscritti.

Si richiede inoltre di fornire un recapito telefonico, per eventuali urgenti comunicazioni a: Roberto Deva (tel. 011/890455) oppure Alfio Usseglio (tel. 011/9340118).

Questo pre-corso avrà anche valore di selezione per i neo-aspiranti al corso ISFE. Si sottolinea tuttavia la necessità di seguirlo anche per gli AISFE onde conseguire una preparazione adeguata all'esame che li attende.

Il costo del soggiorno presso la Casa Alpina della FUCI a Cogne è stato fissato in 90.000 lire e comprende:

8/12/89 pranzo, cena, pernottamento
9/12/89 prima colazione, pranzo, cena, pernottamento
10/12/89 prima colazione, pranzo

(2 pensioni complete + 1 prima colazione + 1 pranzo)

Il ritrovo è fissato alle ore 9.00 dell'8/12/89 presso la Casa Alpina FUCI e la partenza è prevista per il pomeriggio del 10/12/89.

Il Presidente
Roberto Deva
Il Segretario
Alfio Usseglio

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

(Svizzera), 11 marzo - Champoluc, 18 marzo - Flims (Svizzera).

3) Scuola sci di fondo

Si svolgerà neve permettendo o nei mesi fine novembre, dicembre e gennaio 1990, in 5 località diverse. Per informazioni in sede.

4) **Gite sciistiche** 3 dicembre - Courmayeur, 17 dicembre - Andermat - Svizzera, 13/14 gennaio - Selva Val Gardena - Sella Ronda, 25 marzo - Caspoggio-gara sociale. Partecipano Scuola sci Schilpario, Scuola Itinerante, Squadra Agonistica.

31 marzo 1 aprile - Claviere (Via Lattea) Piemonte

28/29/30 aprile 1 maggio - 10° Autosciatori Internazionale (al Piccolo Tibet) Livigno.

5) **Serata di chiusura** (attività escursionistica 1989) 25 novembre.

6) **Natale alpino** 15 dicembre. Come di consueto cena e scambio di auguri in sede.

7) **Mercatino dell'usato**. Sono a disposizione per gli interessati buoni sconto 10% per l'acquisto di attrezzature da sci, presso negozi convenzionati CAI.

8) **Biblioteca**. In sede i soci possono trovare una rinnovata biblioteca a loro disposizione.

■ STAGIONE AGONISTICA 1988/89

Il 22 gennaio ha segnato l'inizio del Trofeo AEM a Courmayeur dove si classificano al 1° posto Nizardo Alessandro, al 2° Carcano Enzo, al 3° Avidano Giulia e al 4° Ruzzon Roberta. Il 26 febbraio si svolge a Caspoggio l'immane gara sociale, che vede la partecipazione di 41 iscritti con la vittoria finale di Nizardo Alessandro. La domenica successiva si svolge ad Alpe Pezzeda la 2° gara del Trofeo AEM, con la vittoria di Carcano Enzo e gli eccellenti piazzamenti di Nizardo Alessandro (5°), Rossetti Matteo (3°), Devecchi Luca (4°), e di Ruzzon Lidia (5°). Il 19 marzo all'Alpe Maniva si svol-

ge la finale del Trofeo AEM, dove si classificano: 1° Carcano Enzo, 2° Devecchi Luca, 1° Ruzzon Lidia, 1° Avidano Silvia, 4° Nizardo Alessandro. A conclusione del Trofeo AEM risulta vincitore Carcano Enzo nella sua categoria. Nelle altre categorie abbiamo conseguito i seguenti piazzamenti: Cat. Juniores: 3° Nizardo Alessandro, 13° Gaslini Emilio, 20° Bontempo Paolo, 34° Ghezzi Giuliano.

Cat. Junior M. 23° Saita Ivan, 35° Alberti Emilio.

Cat. Junior F. 12° Avidano Giulia.

Cat. Ragazze: 3° Ruzzon Lidia, 6° Avidano Giulia, 8° Ruzzon Roberta.

Cat. Ragazzi: 12° Sala Valerio, 17° Sala Giuliano, 33° Vantellino Marco.

Cat. Cuccioli 2° Devecchi Luca, 5° Rossetti Matteo.

Per la classifica a squadre il CAI Paderno si è classificato al 5° posto su 11 squadre che hanno preso parte alla manifestazione.

GALLARATE

■ Sede: Via Battisti, 1
21013 Gallarate - Tel. 0331/797564

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23. Tel. 0331/797564.

■ ATTIVITÀ

28 novembre — ore 21,15 presso la Sede sociale: Proiezione di diapositive sull'Ungheria. Presentazione a cura del socio Benecchi Giuseppe. 26 novembre — Castagnata sociale. Luogo da destinarsi (Mottarone o Alpe Cuvignone).

■ Rifugio Castiglioni all'Alpe Devero. Resterà chiuso durante il mese di novembre per l'organizzazione della nuova gestione che è stata affidata alla signora Isella Benedet Galmarini. Riprirà comunque il 1° dicembre.

■ SCI DI FONDO

Il corso di sci di fondo si effettuerà, previa adesione al Sodalizio, a Campra (Svizzera) sotto la direzione di maestri svizzeri, nelle domeniche: 26 novembre - 3 - 10 - 17 dicembre. Giorno di riserva: venerdì 8 dicembre.

■ In sede si accettano le prenotazioni per: Marcialonga, 24 ore di Pinzolo, Gran Paradiso e per le varie gite domenicali in programma: S. Bernardino - Splügen - Davos - S. Moritz - Andermatt - Savognin - Engelberg con salita al m. Titlis. m. 3239.

VALFURVA

■ Sede: Via S. Antonio 5 - 23030 Valfurva (Sondrio)

■ QUOTE 1990

L. 26.000 per i Soci Ordinari (Nati nel 1972 e precedenti);
L. 15.000 per i Soci Familiari (Nati nel 1972 e prec. e conv. con Socio Ord.);
L. 10.000 per i Soci Giovani (Nati nel 1973 e negli Anni seguenti).

■ LA QUOTA ASSOCIATIVA DÀ DIRITTO

1) Soccorso e Recupero in caso di incidenti in Montagna;

2) Assicurazione per la R.C. del Socio per danni cagionati a terzi, cose e/o persone; da cose, animali e/o persone in occasione di attività organizzate dalla Sezione;

3) Abbonamento alla Rivista del CAI (Socio Ordinario);

4) Abbonamento alla Rivista della Sezione Bormio Sport;

5) Agevolazioni e Sconti in tutti i Rifugi del Club Alpino Italiano;

6) Partecipazione a tutte le attività organizzate dalla Sezione.

N.B. Tutti i soci del CAI sezione di Valfurva che intendono richiedere la visita medico-sportiva per l'idoneità alla pratica degli sport legati all'alpinismo, sono pregati di rivolgersi al sig. Bertolina Luciano per ritirare la scheda di prenotazione alla visita entro e non oltre il 31 dicembre 1989. Il costo della visita è fissato dall'U.S.S.L.

■ Domenica 26 Novembre ore 20.30 presso l'Auditorium (Scuole S. Antonio) è convocata l'Assemblea Annuale dei Soci per la trattazione dei seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1) Relazione sull'attività svolta dalla Sezione nel 1989;

2) Presentazione bilanci anno 1989;

3) Varie ed eventuali.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni 15 - Tel. 035/244273

■ Nuovo piano regolatore di Foppolo: la posizione della TAM di Bergamo.

Il Comune di Foppolo ha adottato in data 10/6/89 un nuovo piano regolatore, disponibile nei termini di legge dal 17/8/89 al 15/9/89 per la presa visione.

È diritto di tutti i cittadini entro 60 giorni dal primo giorno di deposizione in libera visione al pubblico di un piano regolatore, presentare le osservazioni che ritengano opportune.

La Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano) del CAI di Bergamo, nell'ambito dei propri impegni statuari e secondo le raccomandazioni emerse dagli ultimi convegni nazionali (Ivrea, Brescia, Verona) ha ritenuto opportuno presentare le proprie osservazioni, fondate su dati di fatto che dovrebbero essere già noti a molti.

All'Amministrazione Comunale di Foppolo Osservazioni sul P.R.G. Premesso:

— che le valanghe del 1977, che seminarono rovine e lutti, hanno evidenziato che oltre il 50% degli edifici residenziali, costruiti dopo gli anni 60, erano ubicati su direttrice di valanga, come pure gran parte della strada di accesso;

— che nei circa 2 km prima di Foppolo sono state realizzate sulla strada provinciale ben sei importanti gallerie paravalanghe, mentre lungo le direttrici di valanga (Vallesino, Cadelle e Valgussera) che minacciano l'abitato sono state realizzate importanti opere di protezione sia nelle zone di distacco che a valle, che hanno comportato un onere notevole a carico della collettività regionale;

— che il caso della cementificazione dell'abitato di Foppolo, con grossi fabbricati o «baracconi» a livello di periferia metropolitana, è ormai ritenuto un esempio classico di sfregio e offesa alle bellezze dell'ambiente montano;

— che questo tipo di urbanizzazione ha portato vantaggi soprattutto alle società e ai gruppi che hanno realizzato i fabbricati, mentre la popolazione residente, che non è affatto cresciuta ma è rimasta stazionaria nell'ordine di poco più di cento abitanti, è costretta a vivere per oltre 9 mesi all'anno in un ambiente degradato e reso triste e cupo dalla presenza di tanti «casermoni» vuoti, tant'è che nonostante gli sforzi non si riesce a far decollare qui una stagione estiva (anche perché d'estate, mancando il manto bianco di copertura, il degrado è più evidente);

— che le società e i gruppi, che avendo portato avanti le discutibili iniziative turistiche e residenziali avrebbero dovuto farsi carico anche degli interventi di protezione che le loro iniziative rendevano necessari, hanno fino ad oggi solo speculato e lucrato sulla «fama» di Foppolo riuscendo a commerciare a prezzi più elevati che in altre località della valle appartamenti spesso insicuri;

— che nonostante le precise indicazioni degli esperti nominati dalla Regione Lombardia subito dopo la tragedia del 1977 (che escludevano in modo assoluto la possibilità di nuove costruzioni sulle direttrici di valanga indipendentemente dalla esecuzione di opere di protezione che comunque non possono assicurare l'«incolumità pubblica di fronte a fenomeni di eccezionale gravità») sono stati realizzati altri grossi edifici sulle direttrici di valanga (es. condominio «Lara» su direttrice Cadelle). Si osserva:

— che l'Amministrazione Comunale, avendo sulla base di quanto premesso un grosso debito nei confronti dell'ambiente naturale e della collettività in genere sia per quanto attiene alla sicurezza che all'uso delle risorse pubbliche, avrebbe quanto meno dovuto con il nuovo P.R.G. cercare di rimediare agli errori ereditati e in parte commessi, muovendosi nell'ottica del recupero e del riequilibrio ambientale a livello di arredo urbano, favorendo contestualmente anche un migliore utilizzo della attuale capacità ricettiva e intervenendo per garantire maggiore sicurezza degli impianti sportivi sciistici esistenti;

— che il nuovo P.R.G. prevede invece, oltre a tutta una serie di zone di completamento residenziale di cui alcune ubicate perfino nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua (es. in Via Moia) la creazione di nuove zone con strutture ricettive e precisamente:

1) un campeggio all'ingresso del centro abitato, destinato (come già gli esistenti campeggi della Valle Brembana a Piazzatorre, Isola di Fondra e dell'Ara) a diventare deposito annuale di roulotte e quindi a costituire un nuovo elemento di degrado;

2) zona residenziale del piano esecutivo della località «Piano» (D) per una volumetria complessiva di 10.000 mc;

3) zona del piano esecutivo unitario del «Piazzale Alberghi» (B) per una volumetria complessiva di 52.000 mc;

4) zona residenziale del piano esecutivo della località «K2» (C) per una volumetria complessiva di 16.000 mc, zona questa a ridosso dell'opera paravalanghe della direttrice Valgus-

PADERNO DUGNANO:

Calendario gare

novembre 12 allenamenti: Punta Indren, 19 allenamenti: Monte Bianco, 26 allenamenti: Tonale.
dicembre 3 Trofeo Prima Neve: Courmayeur.

gennaio 14 Trofeo A.E.M.: Pila, 28 Trofeo A.E.M.: Courmayeur.

febbraio 11 Trofeo A.E.M.: La Thuile, 28 da destinarsi.

marzo 11 Trofeo A.E.M.: Champoluc, 25 Gara sociale Trofeo Paderno Dugnano.

Si ricorda che per la classifica finale del Trofeo A.E.M. si conteggiano i tre migliori risultati su quattro gare. La gara sociale quest'anno vedrà la novità di essere inserita nel Trofeo Città di Paderno aperta a tutti i residenti di Paderno Dugnano, quindi uno stimolo in più per poter ben figurare.

Il responsabile degli allenamenti e delle gare sarà il sig. Luca Tamassia, mentre il responsabile dell'organizzazione sarà il sig. Enzo Carcano.

Quest'anno ci recheremo alle località in cui si svolgeranno le gare usando i pullman, quindi è obbligo dare la propria adesione presso la sede del CAI ogni martedì antecedente la gara.

53ra;

5) zona residenziale del piano esecutivo unitario della località «Convento» (A), per una volumetria complessiva di 83.500 mc; questa zona isolata rispetto al centro abitato costituisce l'unica area ancora intatta e di alto pregio paesistico, è notoriamente meta di facili passeggiate e tuttora utilizzata unicamente per attività agro-silvo-pastorale, l'attività che comunque costituisce una delle principali risorse dell'alta Valle Erembana. L'urbanizzazione di questa zona comporterebbe tra l'altro la costruzione di un lungo tratto di strada che sarebbe interessata dalla direttrice di valanga Valgussera-Vescovo (ivi deviata dall'opera di protezione della località K2).

-- che il nuovo P.R.G. prevede inoltre la realizzazione, in aggiunta ai nuovi impianti esistenti, di nuovi impianti di risalita con relative piste, di cui tre importanti a monte dell'abitato e due minori a valle.

L'impianto principale verso il M. Areta sembra prevedere l'apertura di una nuova zona sciistica, in area ora totalmente integra e di notevole pregio naturalistico, tra S. Simone e Foppolo. Va considerato che già gli impianti esistenti sono, come in generale nella Bergamasca, sottoutilizzati nei giorni feriali e quindi il loro ampliamento risponderebbe esclusivamente ad una logica di competitività locale da weekend, con un grosso immobilizzo di risorse, un grave impatto ambientale e il rischio di ulteriore necessità di sovvenzione pubblica nei ricorrenti anni di scarso innevamento, cui fra l'altro si tende sempre più a far fronte mediante impianti per l'innevamento artificiale che causano a loro volta ulteriori problemi di impatto ambientale.

Presidente della Commissione Tutela Ambiente Montano del CAI

COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

il giorno 6 ottobre, presso il Centro Culturale San Bortolomeo di Bergamo, l'alpinista vicentino Franco Sperotto ha presentato una serie di diapositive quale documento del grave problema relativo all'accumulo di rifiuti in montagna. La conoscenza del caso «Marmolada» è stata una realtà per lo meno sconcertante per diversi partecipanti: tonnellate di rifiuti di vario genere, derivati in gran parte dalla stazione di arrivo della funivia, materiale plastico, noto per chiudere i crepacci che si trovano lungo la pista dello sci estivo, scarichi giornalieri solidi e liquidi, che possono investire chi si arrampica sulla via dell'ideale, sono solo alcuni aspetti dello scempio che è stato illustrato per la Marmolada, ma che si presenta pari pari in molte altre situazioni in quota. Sperotto ha descritto l'impegno concreto che Mountain Wilderness sta attuando nell'opera di ripulitura della Marmolada, da un lato con l'asporto di materiale e dall'altro con il sensibilizzare le popolazioni e premere sulle amministrazioni competenti. Purtroppo la situazione è più grave di quello che un comune osservatore può rilevare e richiede una presa di coscienza e di responsabilità che è ancora di troppo pochi. La serata è stata organizzata in collaborazione con la Commissione TAM regionale.

Il dibattito seguito alla proiezione hanno partecipato con interventi specifici la Vice-Presidente della TAM Centrale Giulia Barbieri e della TAM Regionale Giancarlo Brambilla.

SCI CAI BERGAMO Fondo Escursionistico.

Dal 15 ottobre è iniziato il XV° corso per lo Sci di Fondo Escursionistico che si protrarrà sino a dicembre, tra lezioni teoriche, a secco, corsi di ginnastica e uscite sulla neve.

Sci-Alpinismo

Dal 6 novembre sono aperte le iscrizioni al XV° Corso Nazionale di Sci-Alpinismo, le cui lezioni teoriche inizieranno il 18-12.

Alpinismo Giovanile

17 dicembre: gita ai Piani d'Erna.

SOTTOSEZIONI BERGAMO

ALBINO

17 dicembre: gita ai Piani d'Erna.

BRIGNANO

17 dicembre: gita sci da discesa a La Thuile

NEBRO

Il XIII Corso Nazionale di Sci-Alpinismo «Sandro Fassi» è iniziato il 9 novembre con le lezioni teoriche e quelle pratiche.

PONTE SAN PIETRO

3/12-8/12-10/12-17/12: Corso di Sci da discesa a Monte Campione. 28 dicembre: gita sciistica a St. Moritz.

SCUOLA SCI-ALPINISMO MEDIA VALSERIANA

Il 15 novembre, presso la Biblioteca Civica di Gazzaniga hanno avuto inizio le lezioni teoriche del corso di Sci-Alpinismo di base, indetto dalle Sottosezioni di Albino, Alzano Lombardo, Clusone, Gandino, Gazzaniga, Lefte in unione con la sezione di Romano di Lombardia.

LESSINIA

■ Sede: c/o APT, Tel. 045/7050088, 37021 Bosco C. (VR)

ASSEMBLEA

13 gennaio 1990 assemblea generale dei soci — rinnovo cariche sociali

CALENDARIO 1990

È in fase di studio il calendario attività 1990: chiunque avesse proposte in merito è pregato di farle pervenire a Nadia Massella 6780171, Franco Vinco 7050669.

SPELEO: IL 9° CONVEGNO REGIONE DI LAVIS

Nell'ambito del Convegno Regionale di Speleologia del Trentino Alto Adige, che si terrà a Lavis il 18 e 19 novembre, si svolgeranno le prove di resistenza dei materiali ad uso speleologico ed alpinistico, a cura delle Commissioni Tecniche e Materiali C.N.S.A. e della sezione speleologica, in collaborazione col C.S.A. S.A.T. di Trento.

Le prove avranno luogo nel piazzale cantina sociale di Lavis alle ore 9 di sabato 18 novembre.

Per l'occasione saranno attrezzate le principali grotte della zona:

Grotta C. Battisti (verticale)

Abisso di Lamar (verticale)

Bus de la Spia (orizzontale)

L'ingresso alle varie manifestazioni è libero. La quota di partecipazione è fissata in 10.000 lire e dà diritto agli Atti e alla cartella del Convegno.

La quota per ogni pasto è di L. 18.000.

Lavis è situata a 8 chilometri a nord di Trento sulla statale n. 12 ed è raggiungibile da Trento mediante ferrovia (linea Trento-Matè) o autopullman.

IL XVI CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano organizza, in concomitanza con il 40° anniversario di fondazione della Società Speleologica Italiana, il XVI Congresso Nazionale di Speleologia. Il Congresso, patrocinato dalla S.S.I. e dal C.A.I., si svolgerà a Udine dal 6 al 9 settembre 1990 ed avrà come temi tutti gli argomenti connessi con l'esplorazione e la ricerca speleologica.

Durante il Congresso verrà dato ampio spazio a tutte le riunioni e manifestazioni collaterali aventi obiettivi scientifici, tecnici e organizzativi. Si pregano gli interessati di prendere contatto per tempo con la segreteria del Congresso. Durante il periodo congressuale potranno essere organizzate, previo accordo con la segreteria, proiezioni di diapositive o di filmati a carattere speleologico. Analogamente, se richiesto ed in base agli spazi disponibili sarà possibile allestire stands librari, di materiali ed altre attrezzature.

Programma di massima:

Giovedì 6 settembre 1990:

mattina - apertura segreteria; escursioni pregressuali
pomeriggio - riunioni commissioni, comitati ecc.

Venerdì 7 settembre 1990:

mattina - apertura ufficiale del congresso; inizio dei lavori
pomeriggio - proiezioni filmati e diapositive

Sabato 8 settembre 1990:

mattina - tavole rotonde e riunioni monografiche a sedute separate; escursione per accompagnatori a Cividale o Aquileia
pomeriggio - assemblea SSI; presentazione concorsi e consegna premi
serata - proiezione filmati e diapositive

Domenica 9 settembre 1990:

mattina - lavori, chiusura del congresso
pomeriggio - giochi speleologici e grande festa finale

Saranno organizzate escursioni pre e postcongressuali in cavità della regione.

Segreteria - Comitato Organizzatore del Congresso:

Circolo Speleologico e Idrologico Friulano,
Via V. Odorico 3 - 33100 Udine - tel. 0432/504290
oppure: dr. Giuseppe Muscio.
ab. 0432/294100, uff. 0432/504256.

SCHEDA DI ADESIONE PRELIMINARE AL XVI CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA - UDINE 6-9.9.90

Sig. _____ Via _____ n. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____ tel. _____

Gruppo o Ente di appartenenza _____

Intende presentare relazioni: SI NO

titolo (anche provvisorio) _____

Intende presentare audiovisivi SI NO diapositive video film 16 mm

Indicare eventuale titolo _____

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

PRATO

■ Sede: Via Ricasoli, 7 - 50047 Prato

■ UN NUOVO RIFUGIO

Da ottobre sull'Appennino c'è un nuovo rifugio del Cai. Una bella costruzione in pietra serena, tutta a bozze, sorso sulle ceneri di un vecchio deposito della Forestale ai margini di un vivaio a poco più di un chilometro da Torri. A quasi mille metri di altezza il Cai di Prato, il secondo in Toscana ed in Emilia per il numero di soci (ben 2200), in poco più di quindici mesi ha recuperato e ristrutturato l'edificio primitivo, ricevuto dalla Comunità montana adattandolo alle esigenze di una moderna struttura di montagna e secondo le norme Cai sull'ecologia. I lavori sono stati eseguiti per conto della sezione E. Bertini, con la collaborazione dell'Associazione per lo sviluppo turistico di Torri e della Cassa di Risparmio di Prato. E questo con quello di Pian della Rassa il secondo rifugio che viene realizzato nella Sambuca dal Club alpino pratese e ciò denota l'interessamento che il Cai pratese nutre verso la montagna in generale ed in particolare nei confronti di questa zona.

Il rifugio «La Ca' di Torri» è un'ulteriore conferma di questo interesse e rappresenta stando alle parole del presidente del sodalizio Fernando Giannini, una specie di gemellaggio fra le due città toscane Prato e pistoia si stringono la mano attraverso questi monti che conservano pressoché intatte le loro peculiari doti naturali. Alla cerimonia dell'inaugurazione sono intervenuti il Consigliere centrale Gibertoni e il presidente del TAM regionale Bargagna. Il Cai di Prato ha presentato nell'occasione la prima carta dei sentieri che sono stati tracciati lungo le pendici della montagna che permettono così di conoscerla più da vicino. Sentieri facili e accessibili a tutti. Consigliabili ai patiti del trekking e della mountain bike, ma adatti anche a gite familiari ed a persone tranquille in cerca di relax e di aria pulita.

Altri sentieri sono in programma e il Cai di Prato sollecita in questo senso la collaborazione dei vari enti interessati allo sviluppo turistico della Sambuca per far sì che la realizzazione di questo rifugio possa veramente servire da promozione per questo settore della montagna.

BOLZANETO

Sottosezione Sez. Ligure

■ Sede: Via C. Reta 16 R - 16162 Genova Bolzaneto - Tel. 010/407.344

■ Apertura: giovedì, dalle ore 21, mercoledì e venerdì, solo Gruppo Speleologico, dalle 21, sabato solo Alpinismo Giovanile, dalle 16,30 alle 17,30

■ ALPINISMO GIOVANILE

4° Corso di avvicinamento alla montagna «tra storia e leggenda».

■ Domenica 26 novembre

Escursione Naturalistica nella Foresta Demaniale del Monte Penna 1.735 m con salita in vetta per il sentiero facile. Viaggio in pullman riservato. Con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato.

PREMIO GAMBRINUS

Sabato 18 Novembre 1989
ore 16

Sala Teatrale del Patronato
di San Paolo di Piave
Conferenza sul tema:

Piccole e grandi meraviglie
di tempi assai lontani
(Arte e Civiltà nella preistoria)
relatore:

Prof. Pietro Leonardi
Ordinario di Paleontologia
Università di Padova
Accademico dei Lincei

ore 18,00

Sala Convegni - Gambrinus
7ª edizione Premio Gambrinus
«Giuseppe Mazzotti»

Saluto del Sindaco,
Vendemiano Sartor,
e del Presidente del Touring Club
Italiano e Presidente del Premio,
Francesco Cetti Serbelloni

Presentazione
dei libri premiati
Consegna del Premio
«Finestra sul Territorio» 1989
Consegna dei Premi
Speciali della Giuria 1989
Consegna
del Premio Unico 1989
Consegna
del Premio «Honoris Causa» 1989

L'ALPINISTA GENTILUOMO

Domenica 15 ottobre 1989 nella giornata del Convegno di Escursionisti e Valligiani al Rifugio G.A.E.P. del Monte Crociglia in Altavallure, il Gruppo alpinisti escursionisti piacentini ha ricordato il suo grande presidente Vincenzo Stoto a cui è stato dedicato il Rifugio, sorto per sua tenacia e volontà nel lontano 1955.

«Il nome di Vincenzo Stoto è ancora legato allo sviluppo dell'escursionismo alpino dei piacentini e non è certo ricordato in proporzione al suo valore — scrive in una nota il G.A.E.P. — ci permettiamo quindi di sottolinearne nuovamente l'importanza ed invitiamo tutti gli amanti della montagna, escursionisti ed alpinisti, a visitare almeno una volta il Rifugio «Stoto»: sarebbe un simpatico e doveroso omaggio ad una delle fondamentali tappe della nostra storia dell'Appennino Piacentino».

Sono state le parole di Carlo Zanin, socio del G.A.E.P. e amico di Stoto, a ricordarlo per «dare impulso alla organizzazione piacentina ed in particolare alle nuove generazioni». Lo Zanin ha sottolineato in una lettera aperta all'amico che riposa nella sua terra di Borgotaro, i tempi passati con «gli amici, i personaggi che animavano, allora, quelle serate e quelle passeggiate sui sassi della provincia e spesso oltre, sulle Dolomiti, in Valle d'Aosta e sulle Apuane o gli Appennini Tosco-Emiliani».

Tra tutti è doveroso ricordare il decano Segretario del sodalizio Dante Cremonesi da sempre in attività con entusiasmo e professionalità.

(S.B.)

TRA CIELO E MARE L'ALTA VIA DEI LATTARI

Attraverso la Costiera Sorrentino Amalfitana, da Corpo di Cava a Punta Campanella, corre per 90 chilometri l'Alta via dei Lattari. È contraddistinta da segnali bianco-rossi, mentre le bretelle di raccordo sono indicate con un segno rosso.

Il percorso non è particolarmente difficile; è adatto a chiunque abbia un minimo di esperienza ed è richiesto un equipaggiamento da media montagna. È accessibile da vari punti e si possono facilmente progettare anche escursioni di uno o più giorni.

Il tratto Avvocata-Chiunzi (ma ciò vale anche per molti altri tratti) è, nel periodo estivo, particolarmente assolato e privo di acqua. Si consiglia, pertanto di partire molto presto al mattino e di portare con sé un'abbondante scorta d'acqua. Si consiglia, nel periodo invernale, di evitare la variante alta (Crocella-S. Angelo a Tre Pizzi), per la presenza di ghiaccio. Per ogni altra informazione, suggerimenti o consigli, rivolgersi alle Sezioni C.A.I. di Cava de' Tirreni - Salerno (Corso Umberto I, 153 - 84013 Cava de' Tirreni) Tel. 089/461602 (martedì e venerdì ore 19-21) e di Napoli (Castel dell'Ovo - 80132 Napoli. Telefono 081/404421).

Un servizio di corriere, gestito dalla SITA, consente di raggiungere tutte le località della Costiera Sorrentino-Amalfitana.

La Sezione di Napoli è a disposizione per informazioni sui punti d'appoggio ed i mezzi di trasporto e può mettere a disposizione un gruppo di esperti accompagnatori; del sentiero, diviso in otto tappe, possono essere percorse senza difficoltà di sorta anche solo due o tre tappe.

3° CORSO DIDATTICO PER I.S.A. 1989-1990

1ª Fase Tecniche di roccia

Si è conclusa la «1ª Fase Tecniche di roccia» del 3° Corso Didattico per Istruttori di Sci Alpinismo organizzato dalla neo Commissione Interregionale Scuole di Sci Alpinismo del Convegno C.M.I.

Questa 1ª Fase si è svolta dal 21 al 24 settembre in località Capovallazza di Ussita (M. Sibillini) presso la Pensione M. Bove — sede corso.

Il programma molto intenso si è svolto per le dimostrazioni pratiche sulle strutture rocciose di M. Bicco (2052 m), e per le lezioni teoriche nella sede di valle.

L'incontro dei 16 allievi ammessi si è svolto alle ore 20 del 21.9 presso la sede del corso dove si è avuta la presentazione ufficiale da parte del Presidente della CISSA e della Direzione Tecnica del Corso.

Sono quindi subito iniziate le lezioni teoriche sui seguenti argomenti:

- Materiali, Equipaggiamento alpinistico
- Nodi, Assicurazione e Autoassicurazione, Ancoraggi,
- Progressione della cordata..... Carlo Di Marco

Venerdì 22.9 (Palestra di M. Bicco - ore 8.30/13.30)

Nodi - Ancoraggi - Assicurazione e Autoassicurazione - Progressione della Cordata (dimostrazioni pratiche degli Allievi in gruppi coordinati dagli Istruttori)

Lezioni Teoriche (Sede Corso — ore 16/20 — 21.15/22.30)

Il Cai e l'organizzazione a livello centrale dello sci alpinismo G. Mainini
Il Cai e l'organizzazione a livello periferico dello sci alpinismo R. Beretta
L'organizzazione di un corso di sci alpinismo..... R. Beretta
Il materiale d'arrampicata

Manovre di corda..... F. Franceschi
Pronto Soccorso..... Medico C.N.S.A. Torresi G.
Lezioni didattiche svolte dagli allievi sui seguenti argomenti:
Equipaggiamento - Nodi - Ancoraggi - Progressione della cordata - Materiale tecnico nell'arrampicata.

Sabato 23.9 (Palestra di M. Bicco - ore 8.30/13.30)

Corda doppia - Autosoccorso - Tecnica di recupero - Ripasso manovre corda (dimostrazioni pratiche degli Allievi divisi in gruppi coordinati dagli Istruttori)

Lezioni Teoriche (Sede Corso - ore 16/20-21.15/22.30)

Programma e divisione dei Corsi di Sci alpinismo..... R. Beretta
Traumatologia..... M. Marini
L'istruttore del Cai per la difesa dell'ambiente..... D. Nanni
Lezioni didattiche svolte dagli Allievi sui seguenti argomenti:
Preparazione fisica-Cenni di Topografia - Organizzazione di un corso - Riasunto tecniche svolte nella giornata.

Domenica 24.9.1989

Monte Bove — Quinta Piccola — Cresta Sud

Monte Bicco — Cresta Nord Est

arrampicate di cordate Allievi/Istruttori lungo le due vie.

Ore 15.30 Chiusura della 1ª Fase del Corso.

15 allievi (uno non si è presentato) hanno superato la 1ª Fase e sono ammessi alla 2ª Fase relativa alle tecniche sci alpinistiche che si svolgerà il 16-17 Dicembre 1989 e il 20-21 Gennaio e 1-4 Marzo 1990.

Hanno collaborato alla 1ª Fase del Corso i seguenti Istruttori:
INSA — G. MAININI; INSA — E. COSTANTINI; INSA — M. MARINI; INA/ISA — F. TROZZO; ISA/AG. — C. DI MARCO; ISA — F. FRANCESCHINI; ISA/IA — M. CIPPITELLI; ISA — D. NANNI

DIREZIONE TECNICA. INA-ISA Scuola Centrale: Domenico Alessandri

DIREZIONE ORGANIZZATIVA. ISA: Renato Beretta

ANCORA FERITE SUL GRAN SASSO

Perché diciamo NO alla strada per i Prati di Tivo

Il Club Alpino Italiano, Delegazione Regionale Abruzzese, Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano e Sezioni di Isola del G. Sasso, di Castelli e di Teramo, venute a conoscenza della possibilità che venga riproposta dalla Comunità Montana del G. Sasso Zona «O», la realizzazione del 1° lotto della strada «Forca di Valle-Prati di Tivo» nel Comune di Isola del G. Sasso, Provincia di Teramo, ha tempestivamente invitato, con telegramma, sia il Comune di Isola del G. Sasso che la Comunità Montana a recedere dall'iniziativa.

La stessa relazione geologica e geomorfologica, allegata alla richiesta presentata dalla C.M. alla Regione Abruzzo, evidenzia l'impatto ambientale dell'opera con problemi di stabilità del versante, una volta rotto l'equilibrio attuale, sia per lo sbancamento che per la costruzione del rilevato necessario per ricavare la pista viabile; inoltre viene attraversata sia una frana attiva, impostata su detriti di falda anche in grossi blocchi, che un pendio boscoso, coperto da vegetazione arborea d'alto fusto, con pendenza di 45°.

Si tratta di un'opera progettata a prescindere da una valutazione di impatto ambientale e pertanto considerazioni e metodologie proposte non sono scientificamente verificate ed aggiornate, inoltre la richiesta alla Regione Abruzzo è relativa al solo 1° lotto e quindi si chiede di essere autorizzati a procedere in assenza del progetto definitivo (azione di una gravità estrema).

Il Settore Urbanistica e Beni Ambientali della Regione Abruzzo ha trasmesso in data 04/12/1988 al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali il provvedimento che concede il nulla-osta alla realizzazione dell'opera, con la sola condizione che da quota 1200 mt in località di grotta Largarola venga studiato un percorso in galleria alternativo al tracciato per Cima Alta.

Tale concessione se diventerà operativa avrà, nella sostanza:

- eluso le finalità d'insieme della Legge n. 431/85,
- disatteso le indicazioni del Piano Paesistico Regionale, — ignorato le aspettative di molti (ultimo esempio è quello della CGIL che ha promosso una raccolta di firme per l'istituzione in Abruzzo di un Sistema Regionale di Parchi),
- sottovalutato le conseguenze sull'ambiente derivanti dai lavori sia sulla superficie che sotto la superficie,

— non considerato il costo monetizzabile dell'intera opera.

Il Comune di Isola del G. Sasso è inserito nell'area montuosa del massiccio del G. Sasso d'Italia, per il quale è prossima l'istituzione del *Parco Nazionale* in quanto costituisce nel suo insieme un bene culturale e naturalistico di portata nazionale con in evidenza la Parete Nord-Est del Corno Grande chiamata per la sua imponentza «il Paretone». Con i paesi vicini: Castelli, Tossiccia e Colledara definisce inoltre un insieme di aspetti storico-naturalistici ed artigianali di notevole interesse.

Il Club Alpino Italiano chiede alle autorità competenti che si rifletta approfonditamente sul decisivo problema della conservazione e sull'attuale riconosciuta centralità della tematica ambientale per costruire un «Progetto Montagna» che non contrabbandi la risoluzione dei problemi delle zone montane con la realizzazione di un'ulteriore strada, ma che dia una risposta «completa» con il recupero dei centri storici e del patrimonio edilizio esistente e con l'organizzazione di un turismo naturalistico, culturale ed agrituristico. Una prima indicazione operativa e ragionata del Club Alpino Italiano è la salvaguardia delle zone più integre e particolari con la istituzione di *riserve naturali* che nella gestione coinvolgano la popolazione locale utilizzando la cooperazione economica offerta dalla Regione e dallo Stato.

Agli amministratori locali si chiede di definire da protagonisti, uscendo dalle secche dei condizionamenti «politici» e del «voto», progetti ed iniziative coordinate, in assenza di una reale possibilità di intervento della Regione che all'istanza della Comunità Montana del G. Sasso per la realizzazione della strada ha posto la sola condizione (utilizzando le disposizioni contenute nella Legge 8 agosto 1985, n. 431) che da quota 1.200 si proceda in galleria. Si segnala pertanto la necessità di tutela per l'ambiente montano, ricadente nel territorio del Comune di Isola del G. Sasso, interessato dal progetto di costruzione della strada Forca di Valle-Prati di Tivo, per l'elevato valore naturalistico e paesaggistico dell'area, per l'importanza che riveste nella costruzione di iniziative socio-economiche compatibili con la conservazione delle risorse e per il suo inserimento nell'ambito del Parco Nazionale del G. Sasso.

Il Club Alpino Italiano auspica che gli Enti interessati, in considerazione del valore e del ruolo internazionale riconosciuti al massiccio montuoso del Gran Sasso d'Italia, vorranno considerare positivamente le osservazioni presentate, intervenendo per impedire la realizzazione della strada.

Filippo Di Donato

Presidente della Delegaz. Reg. Abruzzese

IL CAI E LA CACCIA: UN DOCUMENTO DI TREDICI SEZIONI VENETE

Un documento che riguarda la caccia e altre problematiche ambientali è stato elaborato dalle sezioni di Arzignano, Bassano del Grappa, Dueville, Lonigo, Malo, Marostica, Montebello V., Montebelluna Maggiore, Recoaro T., Schio, Thiene, Valdagno e Vicenza. Riproduciamo per ragioni di spazio solo la parte relativa alla caccia.

A) «Per quanto concerne l'utilizzo del segugio, ci rammarichiamo della recente decisione della Giunta Provinciale di riammetterlo per la caccia al capriolo. Registriamo con disappunto che nel breve volgere di due mesi l'Amministrazione Provinciale si è pronunciata tre volte sul medesimo argomento, officiando con l'ultima deliberazione le due precedenti e concordi disposizioni.

Il 18 luglio scorso era stato prorogato di altri due anni il disposto della delibera n° 13289 dell'1/9/1987, con la quale si sanciva l'abolizione dell'uso del cane segugio per la caccia al capriolo; il divieto del segugio, inoltre, era stato esteso all'intero territorio provinciale della zona faunistica delle Alpi, comprendendo quindi gli ambiti, prima esclusi, delle Comunità Montane «Altopiano dei Sette Comuni» e «Dall'Astico al Brenta», subdelegate in materia di caccia.

Il 12 settembre, un ritorno deliberativo confermava che la caccia al capriolo «è praticata senza l'ausilio di alcun cane, salvo l'utilizzazione del cane da traccia, espressamente autorizzata di volta in volta, per il recupero delle prede preferite». Il giorno successivo, 13 settembre, la Giunta Provinciale ritornava nuovamente a deliberare sull'argomento e, con un inopinato colpo di spugna, riportava sostanzialmente la situazione a prima del 1987.

È molto triste constatare come irrazionali spinte particolaristiche, messe in atto da uno dei settori meno maturi del mondo venatorio, abbia così pesantemente condizionato una pubblica Amministrazione, istituzionalmente preposta a tutelare gli interessi dell'intera comunità civile.

Sotto l'aspetto puramente tecnico, nessuna seria giustificazione può essere addotta a sostegno di tale indiscriminato e distruttivo metodo di caccia. Ciò è ampiamente documentato da un'abbondantissima letteratura specialistica suffragata dall'esperienza della gestione faunistica di Regioni e Stati confinanti. Anche rimanendo a casa nostra, segnaliamo due ottime pubblicazioni curate dai Servizi Tecnici della Ripartizione Caccia e Pesca della Provincia: «Il capriolo: argomenti di gestione», edita nel dicembre del 1986, e «Gestione venatoria di capriolo, tetraonidi e coturnice in zona Alpi — 1976/1985 dati statistici», edita nel gennaio del 1987. Esponiamo quindi, in modo esplicito anche se stringato, i principali motivi della nostra opposizione a tale forma di caccia.

1 - Essa non consente un prelievo selettivo per sesso, classi di età e qualità del selvatico, come invece avviene in natura nel rapporto predatore/preda e come può avvenire, pur con inevitabili approssimazioni, per mezzo di una razionale integrazione della caccia all'aspetto con la caccia di selezione.

2 - Causa un grave stress agli animali braccati: il cane infatti indebolisce

il capriolo con l'inseguimento, lo costringe ad allontanarsi dai luoghi normalmente frequentati, molesta infine i suoi comportamenti sociali.

3 - Risulta un notevolissimo fattore di disturbo per la fauna in generale. Ai lettori risulterà ormai chiaro che le prese di posizione, pressoché antitetiche, riportate dalla stampa in questi ultimi mesi su tale argomento, apparentemente piuttosto marginale, sono peraltro sintomatiche di diversissime opinioni circa tematiche ben più complesse e importanti, quali l'esercizio venatorio e la gestione faunistica in genere.

B) Il CAI non è pregiudizialmente contrario all'attività venatoria, ma è molto critico verso questo modello di caccia.

Invero, da qualche tempo, un lento evolversi della legislazione in materia sembra testimoniare, pur tra molteplici incertezze, che le indicazioni provenienti dagli ambienti scientifici (in primo piano i valentissimi tecnici dell'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina di Bologna) e dai settori più sensibili e preparati delle Associazioni protezionistiche, stanno irreversibilmente ispirando l'opera del legislatore.

Tuttavia una parte consistente del mondo venatorio è ancora portatrice di una cultura obsoleta e non perde occasioni di manifestare tutta la sua capacità di pressione politica, basata quasi esclusivamente sulla forza dei numeri. Ciò ha grandemente favorito, anche in tempi recentissimi, la promulgazione di leggi e regolamenti, nazionali e regionali, ancora insoddisfacenti, e piuttosto disordinati e imprecisi, tanto da lasciare ampio spazio a interpretazioni di comodo.

La caccia, da attività «sportiva» volta essenzialmente al prelievo dagli ambienti naturali di esemplari di specie animali (circa 60 specie tra mammiferi e uccelli) inserite in appositi elenchi, nazionale e regionale, dovrebbe adeguatamente evolvere a gestione della fauna selvatica.

Con tale espressione si intende un'attività tecnica che si colloca all'intersezione di diverse discipline scientifiche (zoologia, botanica, geomorfologia, etc.), che si configura perciò come filiazione di quella scienza della complessità che è l'ecologia, e che si esplica come una componente importante della programmazione, della pianificazione e dell'amministrazione del territorio.

Tale disciplina non avrebbe ragione di esistere se gli ecosistemi (o sistemi viventi complessi e integrati) in cui, abbastanza convenzionalmente, viene «scomposta» la biosfera, non avessero in gran parte perduto (se non tutti, almeno una rilevante percentuale di essi) la fondamentale capacità di autoregolazione, e ciò a causa dell'attività trasformatrice dell'uomo, troppo spesso miope, convulsa e distruttrice.

Da qui nasce la necessità di sostituirsi ai mirabili equilibri naturali più o meno compromessi, o quantomeno di integrarli, nel tentativo di surrogarne le dinamiche dove le degenerazioni risultano, alle attuali conoscenze, irreversibili, e di «pilotarne» la ricostituzioni ove possibile.

In quest'ottica, evidentemente, il momento del «prelievo», cioè dell'abbattimento o della cattura di un animale, è soltanto un aspetto, e non certo il più importante, di una pianificazione faunistico-ambientale che abbia come scopi primari la preservazione e il buon funzionamento degli ecosistemi, il miglioramento quanti-qualitativo delle popolazioni animali, la tutela dei patrimoni genetici delle varie specie, sottospecie, varietà, etc.

L'OROLOGIO-ALTIMETRO CITIZEN ALTICHRON

L'Altichron è un orologio che per le sue caratteristiche si rivolge agli appassionati di alpinismo e parapendio. In sintesi esso offre le seguenti prestazioni:

- altimetro da 300 a 5000 metri
- barometro da 500 a 1000 metri
- memoria in grado di registrare sette rapporti tempo/altitudine
- memoria/misurazione per registrare i tempi di scalata, in modo da poter disporre, a distanza di tempo, dei dati relativi alla propria ascensione.

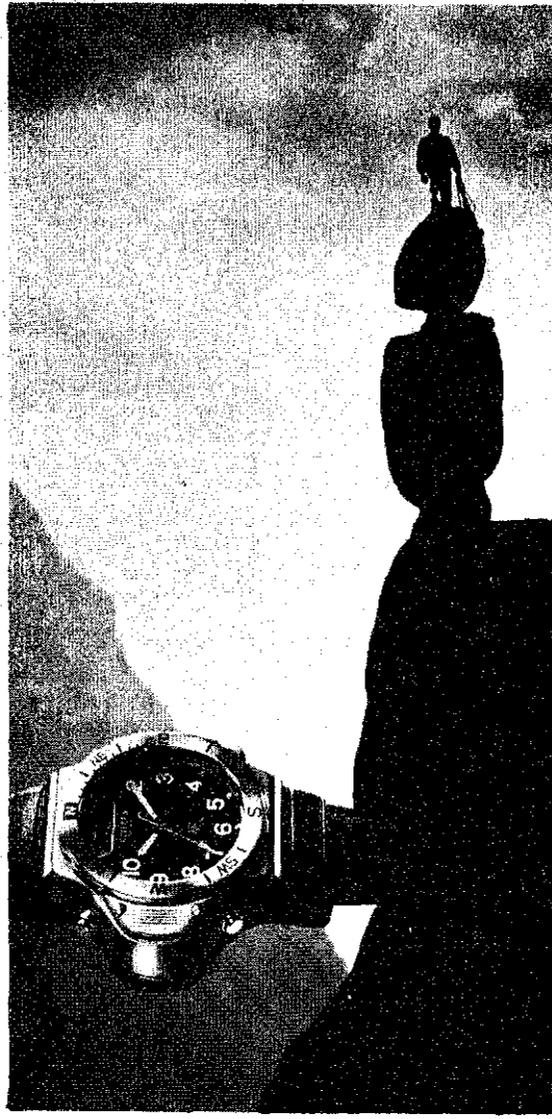
Per la ricchezza delle prestazioni e la correttezza delle misurazioni, che si avvicinano a quelle di un altimetro professionale, l'Altichron rappresenta oggi il miglior prodotto della sua categoria. Per rendersi conto delle opportunità fornite da questo orologio Citizen è bene illustrarne sinteticamente il funzionamento. Occorre tenere presente che l'orologio è costituito da un quadrante di tipo analogico (lancette) per l'indicazione dell'ora e di un display digitale, che a dire il vero avrebbe potuto essere un poco ampliato, rendendo più leggibili i suoi simboli. Inoltre troviamo un anello direzionale con i punti cardinali, tre tasti, una corona e un sensore per le funzioni barometriche.

Il display digitale opera in due modi:

- il modo normale
- il modo dell'altimetro

Modo normale

- Comprende a sua volta molti submodi:
- orario. Visualizza l'ora esatta in termini digitali
 - calendario. Visualizza giorni e mesi
 - sveglia



- richiamo dati dalla memoria di altitudini. Visualizza il tempo e l'altitudine
- richiamo dati sul tempo di scalata. Visualizza quanto tempo è trascorso dall'inizio della scalata.

Modo dell'altimetro

- Anch'esso comprende alcuni submodi:
- compensazione di altitudine. Permette di fissare una quota di altitudine nota
 - modo di altitudine. Consente il controllo delle variazioni di quota nel corso di un'ascensione o di un volo in parapendio
 - modo del tempo di scalata. È il cronometro che misura il tempo, ma anche l'altitudine, la pressione e l'ora che possono essere memorizzati.

In sostanza cosa accade durante una salita? Alla partenza si avvia il modo del tempo di scalata, che funziona come un cronometro. Durante la salita in un qualsiasi momento premendo un tasto si visualizzano altitudine e pressione. Inoltre è possibile in determinati punti, detti punti di controllo, memorizzare l'ora e l'altitudine del momento. Si possono memorizzare fino a sette punti di controllo. Al termine della scalata si memorizza l'ultimo dato e si ferma il cronometro. A questo punto i dati sono memorizzati e possono essere facilmente richiamati per un controllo, compreso ovviamente il tempo complessivo di scalata.

L'Altichron possiede anche un anello direzionale pensato per l'emisfero boreale. È sufficiente puntare verso il sole la lancetta delle ore per ottenere il sud, che si trova esattamente a metà strada tra la lancetta delle ore e le ore 12. Gli altri punti cardinali si otterranno posizionando opportunamente la ghiera.

L'Altichron è fornito di un robusto cinturino in cuoio resistente all'acqua. Ma occorre ricordare che non si tratta di un orologio subacqueo a causa del sensore barometrico, anche se spruzzi, pioggia e umidità non rappresentano un problema. L'Altichron è progettato per resistere fino a basse temperature (-20°). In prossimità di tali temperature si nota però che il display rallenta i suoi movimenti ed è difficile da leggere.

In complesso l'Altichron si è rivelato un ottimo strumento, facile da manipolare anche con i guanti e piuttosto affidabile anche sul versante barometrico. Anche di notte la leggibilità delle cifre del quadrante è ottima grazie alla fosforescenza. Necessariamente si presenta un po' ingombrante. Ma la possibilità di visualizzare immediatamente l'altitudine è notevole. Il prezzo è abbastanza elevato, ma ci sembra corrispondere alle prestazioni. In fondo si posiziona su valori che sono di circa una volta e mezza un altimetro professionale per alpinismo. Il look è sobrio, malgrado le dimensioni maggiori di un consueto orologio da polso. Le istruzioni sono piuttosto chiare e in lingua italiana.

Franco Brevini
(CAI Milano)

CHIEDETELO ALL'ESPERTO

UNA O DUE PUNTE?

Mi riferisco all'articolo apparso su Lo Scarpone del 16/3/89 a firma Luca Fiorucci. Interessandomi ad ascensioni su ghiaccio mi piacerebbe ricevere informazioni sull'opportunità o meno di adottare ramponi «monopunta». Quando utilizzarli? Sono effettivamente più efficaci rispetto ai ramponi tradizionalmente bipunta? Grazie.

Savino Roberto
CAI Milano

• Innanzitutto è bene precisare che non vi sono in commercio ramponi solo bipunta o solo monopunta ma ramponi modulari che permettono, mediante diversi sistemi di assemblaggio, di montare tipi differenti di punte; con questo sistema è possibile adattare l'attrezzo alle varie tipologie di terreno (ghiaccio-salite di ghiaccio ripide e

cascate-misto) e conseguentemente avere migliori prestazioni.

Per quanto concerne il caso specifico delle monopunte posso dirle che la differenza è apprezzabile soprattutto su salite di ghiaccio molto ripide e cascate con condizioni di ghiaccio molto freddo: la monopunta infatti, oltre ad avere una miglior penetrazione, evita in fase di battuta la scheggiatura e la formazione di lenti di ghiaccio, cosa che con i tradizionali bipunta e con temperature molto basse spesso accade.

L'efficacia quindi è subordinata al tipo di terreno d'utilizzo come del resto accade per ogni altro attrezzo alpinistico.

NOTA: in questo nuovo «spazio» i soci che leggono lo Scarpone potranno prospettare dubbi e problemi in merito ai materiali. Luca Fiorucci, socio e collaboratore del Notiziario, è gentilmente disposto a mettere a disposizione la propria personale esperienza di alpinista e di operatore del settore.

Indirizzare a: Luca Fiorucci (Lo Scarpone), Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.